

COMUNE DI LALLIO
Provincia di Bergamo

REGOLAMENTO
EDILIZIO COMUNALE

ADOTTATO DAL CONSIGLIO COMUNALE CON DELIBERA. N° 73 DEL 12.12.2006

APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE CON DELIBERA N° 14 DEL 23.04.2007

IL SINDACO

IL SEGRETARIO COMUNALE

IL RESP. DEL PROCEDIMENTO

Dott. Arch. Piergiorgio Tosetti
Via G. Paglia 22/a - BERGAMO -
Tel. / Fax - 035 / 220260

CAPO I° - NORME PROCEDURALI

Sezione 1ª - Disposizioni generali

ART. 1 - APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO EDILIZIO

Le Norme contenute nel presente Regolamento Edilizio devono essere osservate da chiunque intenda eseguire qualsiasi trasformazione urbanistica o edilizia in tutto il territorio del Comune di Lallio.

ART. 2 - TRASFORMAZIONI URBANISTICHE ED EDILIZIE

Le trasformazioni urbanistiche ed edilizie sono subordinate ad apposito Permesso di Costruire da rilasciarsi ai sensi e per gli effetti dell'art. 31 della Legge 17.08.1942 n° 1150 e successive modifiche ed integrazioni e dal DPR 380/2001, ovvero a Dichiarazione di Inizio Attività, ove previsto dalla normativa di legge vigente.

Esse sono inoltre soggette al pagamento del Contributo di cui alla Legge 10/77 e alla Legge Regionale n° 12/2005 art. 43, nella misura in vigore all'atto del Permesso di Costruire, quando dovuto.

Le trasformazioni urbanistiche ed edilizie sono in linea generale le seguenti:

1. demolizioni;
2. nuove costruzioni con qualsiasi destinazione d'uso;
3. le modifiche di destinazione d'uso di costruzioni o parti di esse quando queste rivestano rilevanza urbanistica;
4. restauri sia esterni che interni di qualsiasi entità o importanza;
5. modificazioni esterne ed interne;
6. manutenzioni straordinarie;
7. ampliamenti e sopralzi;
8. ristrutturazioni;
9. realizzazione di recinzioni;
10. scavi, riporti del terreno;
11. costruzioni sotterranee e interramenti di manufatti in genere, quali: fognature, acquedotti, servizi urbanizzativi a rete, ecc.;
12. manufatti stradali, parcheggi e spazi di sosta; nuove aperture e modifiche di accessi privati su spazi di uso pubblico, o comunque aperti al transito a qualsiasi titolo;
13. tinteggiature, rifacimenti di facciate e loro elementi visibili dai pubblici spazi e dall'interno di spazi privati (in tale ultimo caso solo per fabbricati di interesse artistico, paesistico o storico ambientale esplicitamente riconosciuti per vincoli appositi sensi di legge vigenti o dalla strumentazione urbanistica);
14. posa in opera di insegne, cartelli, cartelloni pubblicitari, tende ed elementi aggettanti su spazi di uso pubblico.

I lavori e le opere di cui al precedente comma, che riguardino cose di interesse artistico, paesistico o storico ambientale esplicitamente riconosciuto ai sensi di legge, sono subordinati ai nullavista previsti dalle leggi vigenti in materia.

Allo scopo di ottenere il Permesso di Costruire, l'interessato ha obbligo di presentare elaborati e documenti conformi a quanto prescritto dal presente Regolamento.

Agli effetti della definizione degli interventi e della loro collocazione nelle varie categorie previste dalla vigente disciplina di legge deve essere fatto riferimento alla disciplina dell'art. 27 della L.R. 12/2005.

Le definizioni e le specificazioni individuate dagli articoli 3,4,5,6,7,8,9,10,11,12,13,14 del presente Regolamento hanno il solo scopo di meglio esplicitare e precisare i contenuti delle varie tipologie di intervento al fine di indicare gli indirizzi interpretativi che saranno assunti nell'ambito dell'esame delle pratiche edilizie.

Art. 3 – ATTIVITA' EDILIZIA LIBERA

I seguenti interventi sono esenti da necessità di ottenimento di titolo assentivo e sono quindi soggetti ad attività edilizia libera:

- manutenzione ordinaria
- interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche che non comportino la realizzazione di rampe o ascensori esterni, ovvero di manufatti che alterino la sagoma dell'edificio
- opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico o siano eseguite in aree esterne al Centro Edificato
- realizzazione di coperture stagionali destinate a proteggere le colture ed i piccoli animali allevati all'aria aperta ed a pieno campo, nelle aree destinate all'agricoltura
- strutture temporanee di cantiere
- quant'altro previsto dalla Legge Regionale n. 12/2005, art. 33

Tutti gli interventi non compresi nell'elencazione di cui al comma precedente sono soggetti a permesso di costruire o, alternativamente, ai sensi del 1° comma dell'art. 41 della L.R. 12/2005 a Denuncia di Inizio Attività

Art. 4 – INTERVENTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA

Sono interventi di manutenzione ordinaria quelli "che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento, sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti, anche con l'impiego di materiali diversi, purché i predetti materiali risultino compatibili con le norme e i regolamenti comunali vigenti".

La manutenzione ordinaria è sostanzialmente rivolta a mantenere in efficienza gli organismi edilizi, e si attua con interventi di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici (pavimenti, infissi, ecc.), senza alterarne i caratteri né aggiungere nuovi elementi.

Sono interventi di manutenzione ordinaria anche la sostituzione e l'adeguamento dell'impiantistica esistente, purché ciò non comporti modificazioni delle strutture o dell'organismo edilizio.

Fatti salvi gli interventi rivolti alla conservazione dei materiali, delle finiture e delle coloriture esistenti delle facciate e delle coperture nonché l'eventuale adeguamento degli stessi a indicazioni di strumenti attuativi e/o operativi vigenti, gli interventi sulle facciate esterne e sulle coperture attengono invece all'ambito della "manutenzione straordinaria".

Per gli interventi di manutenzione ordinaria negli edifici e complessi produttivi (industriali, artigianali ed agricoli) si rinvia a quanto previsto dalla normativa vigente.

Gli interventi di manutenzione ordinaria, se da realizzare autonomamente, non necessitano di alcun adempimento (preventivo o successivo) né di alcun titolo abilitativo.

Qualora opere di manutenzione ordinaria siano previste nell'ambito di altro tipo di intervento, esse seguono le procedure autorizzative dell'intervento principale con il quale vengono realizzati.

Art. 5 – INTERVENTI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Sono interventi di manutenzione straordinaria “le opere e le modifiche riguardanti il consolidamento, il rinnovamento e la sostituzione di parti anche strutturali degli edifici, la realizzazione e integrazione dei servizi igienico-sanitari e tecnologici, nonché le modificazioni dell’assetto distributivo di singole unità immobiliari”.

Sono di manutenzione straordinaria anche “gli interventi che comportino la trasformazione di una singola unità immobiliare in due o più unità immobiliari, o l’aggregazione di due o più unità immobiliari in una unità immobiliare”.

Gli interventi di manutenzione straordinaria non devono costituire un insieme sistematico di opere tali da portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente, né devono comportare mutamento alla tipologia distributiva dell’edificio nel suo insieme.

Sono quindi da considerarsi di straordinaria manutenzione gli interventi finalizzati al mantenimento delle caratteristiche architettoniche e d’uso dell’edificio.

Sono inoltre da considerarsi come di manutenzione straordinaria gli interventi per l’eliminazione delle barriere architettoniche in edifici esistenti anche se effettuati con la realizzazione di manufatti posti sulle parti esterne dell’edificio.

Per gli edifici ed i complessi produttivi gli interventi di manutenzione straordinaria comprendono l’installazione di impianti tecnologici e la realizzazione di impianti ed opere necessarie per il rispetto delle norme sulla tutela dagli inquinamenti e sulla sicurezza, anche esterni all’edificio, sempre che non siano associati ad aumento della superficie lorda di pavimento e/o utile di calpestio, né mutamento delle destinazioni d’uso dell’edificio.

Art. 6 – INTERVENTI DI RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO

Gli interventi di restauro e risanamento conservativo sono quelli “rivolti a conservare e recuperare l’organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell’organismo stesso, ne consentano destinazioni d’uso con essi compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino, il rinnovo degli elementi costitutivi dell’edificio, l’inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell’uso, l’eliminazione degli elementi estranei all’organismo edilizio”.

Gli interventi di restauro e risanamento conservativo sono volti alla conservazione a valorizzazione dell’edificio, anche mediante l’eliminazione delle parti storicamente e esteticamente incongrue, operando l’adeguamento funzionale nel rispetto e con il recupero degli elementi qualificanti di natura tipologica, architettonica ed artistica e a condizione che sia compatibile con i caratteri dell’organismo edilizio.

La compatibilità delle destinazioni d’uso fa riferimento alle destinazioni che possono essere inserite senza comportare sostanziali trasformazioni dei caratteri tipologici e distributivi degli edifici, degli aspetti formali e strutturali e degli aspetti materici significativi, fermo restando il rispetto delle le destinazioni ammesse dal P.R.G.

L’intervento di risanamento conservativo si attua principalmente attraverso l’impiego di materiali e tecniche idonee, il recupero di adeguate condizioni igieniche, statiche e funzionali, il consolidamento e l’integrazione degli elementi strutturali, nonché con modifiche all’assetto planimetrico, purché compatibili con l’impianto distributivo complessivo e che comportino aumento di unità immobiliari.

L’intervento di restauro è inoltre finalizzato, attraverso l’impiego di materiali congruenti, alla conservazione, al recupero, alla valorizzazione dei caratteri degli edifici di interesse storico – artistico, architettonico o ambientale.

Art. 7 – INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

Sono interventi di ristrutturazione edilizia quelli “rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell’edificio, l’eliminazione, la modifica e l’inserimento di nuovi elementi ed impianti. Nell’ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione parziale o totale nel rispetto della volumetria preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l’adeguamento alla normativa antisismica”.

Gli interventi di ristrutturazione edilizia non devono di norma comportare incrementi di volume, salvo che questi non siano ammessi dalle norme del P.R.G..

Sono interventi di ristrutturazione edilizia anche quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria e sagoma di quello preesistente, fatte salve le eventuali innovazioni necessarie per l’adeguamento alla normativa antisismica.

Art. 8 – INTERVENTI DI NUOVA COSTRUZIONE, DI AMPLIAMENTO IN ADERENZA E/O IN ELEVAZIONE,

Gli interventi di nuova costruzione sono quelli che non rientrano nelle categorie definite dai precedenti articoli 3,4,5,6 e 7 e sono individuati specificamente all’art. 27, 1° comma lettera e) della Legge Regionale n. 12/2005 e in particolare:

- 1) la costruzione di manufatti edilizi fuori terra o interrati, ovvero l’ampliamento di quelli esistenti all’esterno della sagoma esistente, fermo restando, per gli interventi pertinenziali, quanto previsto al numero 6;
- 2) gli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria realizzati da soggetti diversi dal comune;
- 3) la realizzazione di infrastrutture e di impianti, anche per pubblici servizi, che comporti la trasformazione in via permanente di suolo inedificato;
- 4) l’installazione di torri e tralicci per impianti radio-ricetrasmittenti e di ripetitori per i servizi di telecomunicazione;
- 5) l’installazione di manufatti leggeri, anche prefabbricati, e di strutture di qualsiasi genere, quali roulotte, campers, case mobili, imbarcazioni che siano utilizzati come abitazioni, ambiente di lavoro, oppure come depositi, magazzini e simili e che non siano diretti a soddisfare esigenze meramente temporanee;
- 6) gli interventi pertinenziali che gli atti di pianificazione territoriale e i regolamenti edilizi, anche in relazione al pregio ambientale paesaggistico delle aree, qualificano come interventi di nuova costruzione, ovvero che comportino la realizzazione di un volume superiore al 20% del volume dell’edificio principale;
- 7) la realizzazione di depositi di merci o materiali, la realizzazione di impianti per attività produttive all’aperto ove comportino l’esecuzione di lavori cui consegua la trasformazione permanente del suolo inedificato.

Anche gli interventi di ampliamento in elevazione o in aderenza, definiti ai successivi commi, sono da considerarsi come nuova costruzione.

Sono interventi di ampliamento in aderenza quelli rivolti alla realizzazione di superfici lorde o nette di pavimento o di volumi aggiuntivi in allargamento di un edificio esistente

Sono interventi di ampliamento in elevazione (sopralzo) quelli rivolti alla realizzazione di superfici lorde o nette di pavimento o di volumi aggiuntivi in innalzamento di edifici esistenti.

Gli interventi di ricostruzione edilizia sono quelli rivolti alla sostituzione di edifici esistenti con altri edifici quando questi ultimi non siano ascrivibili ai caratteri della “ristrutturazione edilizia”, secondo quanto indicato al precedente art. 7 e definito dall’art. 27, 1° comma lettera d) della L.R. n. 12/2005.

Art. 9 - INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA

Sono interventi di ristrutturazione urbanistica quelli rivolti a sostituire il tessuto urbanistico-edilizio esistente con altro diverso, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi, anche con modificazioni del disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale.

Gli interventi di cui al presente articolo sono soggetti a domanda di Permesso di Costruire o a "Denuncia di inizio attività" nei casi previsti dall'art. 41 della Legge Regionale n. 12/2005.

Art. 10 - INTERVENTI DI DEMOLIZIONE

Sono interventi di demolizione quelli rivolti a rimuovere in tutto o in parte edifici o manufatti preesistenti, qualunque sia l'utilizzo successivo dell'area risultante.

Tali interventi sono soggetti a Denuncia di Inizio Attività.

Le demolizioni, da eseguire nell'ambito di interventi di manutenzione straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia o di ampliamento ovvero in vista di una ricostruzione o di una nuova costruzione sono soggette alle procedure preliminari previste per tali interventi e costituiscono oggetto della medesima richiesta e del medesimo titolo abilitativo.

Art. 11 - INTERVENTI RELATIVI A PERTINENZE ESTERNE DI FABBRICATI ESISTENTI

Sono interventi relativi a pertinenze quelli inerenti la sola formazione, ovvero sistemazione, sostituzione, trasformazione, delle pertinenze di fabbricati esistenti (aree libere o manufatti edilizi, compresi i parcheggi pertinenziali e le recinzioni).

Le sistemazioni esterne ai fabbricati nel caso di interventi di ristrutturazione complessiva di edifici esistenti, di nuova edificazione, di ampliamento e di sopralzo, devono formare parte integrante del progetto edilizio; la fine lavori dovrà essere dichiarata solo ad esecuzione avvenuta anche delle sistemazioni esterne.

Le procedure preliminari per gli interventi relativi a pertinenze sono disciplinate da quanto previsto per il tipo di intervento cui essi appartengono o per il tipo di intervento analogo.

Art. 12 - INTERVENTI CHE COMPORTANO MODIFICAZIONE DEGLI SPAZI ESTERNI

Sono individuati come "interventi che possono determinare modificazioni dei caratteri percettivi degli spazi esterni", quelli relativi a:

- a) monumenti, decorazioni e pitture murali;
- b) cartellonistica murale o a struttura autoportante;
- c) insegne, targhe e simili;
- d) attrezzature per l'illuminazione di spazi pubblici o aperti al pubblico, impianti tecnici da ubicare su area di pubblica circolazione.

Tali interventi sono soggetti a Denuncia di Inizio Attività o, qualora soggetti ad altra disciplina di natura amministrativa, alla inerente autorizzazione.

Gli interventi di cui al presente articolo non debbono, comunque, alterare o turbare il quadro compositivo e i caratteri dello spazio urbano e/o i lineamenti delle costruzioni entro o sulle quali eventualmente si collocano né costituire ostacolo, anche visivo, per pubblica circolazione.

La verifica di quanto prescritto dal precedente 3° comma sarà effettuata, ove ritenuto opportuno dal Responsabile del Procedimento anche avvalendosi del parere della "Commissione per il

paesaggio” ove istituita che potrà individuare indicazioni o prescrivere modificazioni esclusivamente finalizzate al corretto inserimento ambientale e paesistico dei manufatti.

La Commissione potrà anche negare l’autorizzazione chiedendo il rifacimento dei manufatti stessi, mediante parere specificamente motivato che dovrà contenere le indicazioni necessarie a consentire la ripresentazione della pratica con proposte coerenti con necessità di adeguato inserimento nel contesto.

Art. 13 – INTERVENTI RELATIVI AD AREE LIBERE

Gli interventi relativi ad aree libere sono quelli volti, anche senza la costruzione di manufatti edilizi, a realizzare un nuovo assetto o, in genere, a sistemare e/o attrezzare terreni liberi da costruzioni nonché alla realizzazione di parcheggi pertinenziali anche se relativi a costruzioni poste in aree diverse da quella oggetto dell’intervento.

Gli interventi di cui al presente articolo sono soggetti a “Denuncia di inizio attività”.

Art. 14 – INTERVENTI PER MANUFATTI TEMPORANEI

Gli interventi volti a insediare manufatti provvisori (destinati o meno alla permanenza di persone) necessari per far fronte ad esigenze obiettivamente transitorie, venute meno le quali i manufatti stessi saranno integralmente rimossi.

La richiesta di realizzazione di manufatti temporanei, anche se solidalmente ancorati al suolo per ragioni di sicurezza e stabilità, dovrà indicare la data di inizio dei lavori e la data ultima prevista per la rimozione dei manufatti stessi, la quale dovrà essere fissata ad una scadenza non superiore al 10° giorno oltre la data di cessazione delle funzioni temporanee per le quali si è resa necessaria la realizzazione del manufatto

I manufatti temporanei sono soggetti a titolo abilitativo gratuito, nella quale deve essere espressamente indicato il termine entro cui il manufatto sarà rimosso a cura e spese del concessionario.

Il titolo abilitativo gratuito di cui sopra può essere rilasciato soltanto a quanti siano nel legittimo possesso dell’area interessata dall’intervento e previa sottoscrizione di impegnativa con la quale il richiedente assuma l’obbligazione di procedere, entro la data indicata nel titolo abilitativo gratuito, all’integrale rimozione del manufatto, con espressa accettazione dell’intervento comunale d’ufficio in danno, in caso di eventuale inadempienza; in relazione agli elementi, oggettivi e soggettivi, peculiari della fattispecie, l’Amministrazione può prescrivere la prestazione di fideiussione per un importo pari al presumibile costo di rimozione del manufatto e di remissione in pristino dell’area.

I manufatti di cui al presente articolo dovranno avere requisiti di agevole asportabilità, dimensioni minime necessarie in relazione al loro uso e avere aspetto compatibile con il decoro urbano e con i caratteri salienti dell’ambiente circostante.

ART. 15 - SOGGETTI LEGITTIMATI A PRESENTARE LE DOMANDE

In base alla legislazione vigente nonché ai consolidati orientamenti giurisprudenziali hanno titolo a presentare istanze di atti abilitativi:

- 1) Permesso di Costruire – Dichiarazione inizio attività:
 - proprietario
 - condominio per quanto concerne i beni comuni
 - singolo condomino (quando il singolo condomino agisce su parti comuni è necessario il consenso dell’Assemblea)
 - rappresentante volontario laddove nominato
 - rappresentante legale

- titolare di diritto di superficie
 - usufruttuario
 - enfiteuta
 - titolare di diritto di servitù
 - affittuario di fondo rustico, limitatamente alle opere consentite in base al titolo vantato (Legge 03.05.82 n° 203)
 - concessionario di terre incolte per miglioramento dei fabbricati rurali e delle case di abitazione
 - beneficiario di decreto di occupazione d'urgenza
 - il titolare di servitù coattiva costituita per provvedimento amministrativo o per sentenza, limitatamente alle opere necessarie per l'esercizio della servitù
 - locatario, ove il contratto consenta la disponibilità di un'area per manufatto di uso temporaneo
 - locatario con dimostrata autorizzazione del proprietario nel caso di interventi di ristrutturazione edilizia
 - colui che, essendo autorizzato ad agire per danno ottenuto, sia a ciò autorizzato per disposizione del giudice
 - colui che ha ottenuto un provvedimento cautelare a norma dell'art. 700 C.P.C.
 - coloro che hanno titolo al godimento di beni immobili demaniali
 - i soggetti legittimati a presentare domanda per ottenere pareri o provvedimenti autorizzatori nei procedimenti connessi o sub-procedimenti, sono gli stessi legittimati ad ottenere il provvedimento abilitativo
- 2) Nulla osta paesaggistico:
- proprietario, possessore o detentore (art. 7, Legge 29.06.39 n° 1497 ora D.Lgs. 490/99)
- 3) Piani Attuativi:
- per i Piani Attuativi di iniziativa privata, la relativa proposta dev'essere presentata almeno dalla maggioranza assoluta proprietari considerata in rapporto al valore dell'imponibile catastale degli immobili interessati.
- 4) Agibilità
- L'agibilità può essere richiesta da tutti coloro che hanno ottenuto il provvedimento abilitativo.

ART. 16 - PERMESSO DI COSTRUIRE

Sono subordinati a Permesso di Costruire tutti gli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio ad eccezione degli interventi di cui all'art. 3 del presente Regolamento e di quelli indicati all'art. 3, 2° e 3° comma della Legge Regionale n. 12/2005.
Per gli interventi di cui al 3° comma del citato art. 33 L.R. 12/05 si dovranno seguire le procedure da questo indicate.

ART. 17 - DENUNCIA DI INIZIO ATTIVITA'

E' possibile presentare denuncia di inizio attività per tutti gli interventi edilizi di cui al 1° comma dell'art. 41 della Legge Regionale n. 12/2005.
La documentazione da allegarsi alla D.I.A. è quella individuata nei successivi articoli per la presentazione delle istanze inerenti le singole tipologie di intervento, ferma restando la possibilità di sostituire la documentazione certificativa con autocertificazioni e con asseverazioni così come previsto dalle vigenti disposizioni di legge.
Le opere di cui al presente articolo potranno avere inizio trenta giorni dopo il deposito della denuncia di inizio attività.

ART. 18 - SEGNALAZIONE PER MANUTENZIONI ORDINARIE

La manutenzione ordinaria interna agli edifici non è soggetta ad alcuna formalità.
L'Amministrazione Comunale potrà chiedere l'osservanza di determinati criteri e cautele, nonché l'esame delle campionature di materiali e colori.
Per gli interventi all'interno del Centro Storico dovrà inoltre essere fatto riferimento al relativo Piano Particolareggiato.

ART. 19 - PIANI ATTUATIVI

Non può essere dato corso ad alcun intervento urbanistico o modificativo del suolo a scopo di lottizzazione edilizia se non a seguito di domanda redatta secondo le modalità previste dal presente Regolamento.

I progetti di urbanizzazione e lottizzazione vanno unificati alle previsioni della vigente disciplina urbanistica.

Deve essere inoltre fornita la prova della disponibilità dei terreni che si intendono lottizzare.

Tutti i disegni e gli allegati alla domanda devono essere convenientemente piegati con le dimensioni di cm. 21 x 29,7.

Il Responsabile del Procedimento può richiedere anche il plastico del progetto o particolari disegni o fotografie ambientali e tutti quei dati che ritiene opportuni per una chiara ed esauriente valutazione ed adeguato giudizio sulla domanda.

ART. 20 - PROCEDURA PER L'OTTENIMENTO DELL'APPROVAZIONE DI PIANI ATTUATIVI DI INIZIATIVA PRIVATA

La procedura per l'ottenimento dell'Autorizzazione a lottizzare è quella prevista dalla Legge Regionale 12/2005, art. 14.

Per dare avvio alla procedura il proprietario dovrà presentare domanda di Autorizzazione, accompagnata dal progetto e dallo schema di convenzione redatto a norma del successivo art. 21.

ART. 21 - CONVENZIONE

Salve le prescrizioni di cui alla normativa di legge regionale vigente, la convenzione deve prevedere, gli elementi essenziali previsti dall'art. 17 della legge 1150/42 e succ. modifiche ed integrazioni.

ART. 22 - CERTIFICATO DI AGIBILITA'

Prima di occupare la costruzione, deve essere richiesto il certificato di agibilità in conformità a quanto disposto dall'art. 24 del DPR 380/2001.

Il certificato di agibilità è altresì necessaria per gli edifici che siano stati oggetto di interventi di ristrutturazione, di mutamenti della destinazione d'uso, nonché per i fabbricati esistenti lasciati in disuso che risultassero dichiarati antigienici o inabitabili.

Il certificato di agibilità è rilasciata per le destinazioni già previste nell'atto del Permesso di Costruire o nella DIA.

Sono fatte salve le competenze di controllo edilizie ed urbanistiche degli Uffici Comunali.

Detto certificato abilita a tutti gli usi previsti dal progetto assentito, salvo i casi di cui al successivo art. 24.

ART. 23 - DOMANDA PER IL CERTIFICATO DI AGIBILITA'

Le domande intese ad ottenere il certificato di agibilità di costruzioni devono essere corredate dalla seguente documentazione:

- 1] dichiarazione, da parte del Direttore dei Lavori e dell'esecutore, della conformità delle opere al progetto esecutivo ed alle sue eventuali varianti;
- 2] certificazioni rilasciate dagli esecutori delle opere in merito alla rispondenza alla normativa vigente circa l'esecuzione degli impianti tecnologici ivi compreso gli impianti elettrici che devono essere rispondenti alle norme di Legge o progetto esecutivo dettagliato degli impianti stessi;
- 3] nulla osta e/o certificazione e/o collaudi richiesti dalla normativa vigente per la prevenzione degli incendi, per le strutture, per gli ascensori e gli impianti di sollevamento, per gli impianti termici, per il contenimento dei consumi energetici e per la eliminazione delle barriere architettoniche;
- 4] certificazioni relative ai requisiti tecnico-funzionali previste dal presente Regolamento che dovranno essere sottoscritte dal costruttore e dal Direttore dei Lavori e, ove richiesto dalla Legge, eseguite da Enti o professionisti abilitati.
- 5) altre certificazioni previste dalle normative vigenti.
- 6) Documentazione relativa all'accatastamento dei manufatti.

ART. 24 - NULLA OSTA PER L'ESERCIZIO DI ATTIVITA' LAVORATIVE E DEPOSITI

Chiunque intenda destinare costruzioni o parti di esse nel territorio del Comune ad una nuova attività, modificare o ampliare una qualsiasi attività lavorativa preesistente o istituire un deposito di materiali, anche all'aperto, deve ottenere, oltre la licenza d'uso dell'immobile, anche nulla osta del Comune inoltrando apposita domanda e comunicazione preventiva.

Nessuna attività può essere iniziata se non previa acquisizione del nulla osta all'esercizio.

Per i casi di richiesta di Permesso di Costruire di opere a destinazione specifica e definita già in tale sede gli obblighi di cui all'art. 48 del D.P.R. n° 303/1956 e all'art. 216 del T.U.L.L.SS., sono assolti dalla richiesta di Permesso di Costruire.

In tal caso la richiesta di nulla osta può essere presentata contestualmente alla richiesta di Permesso di Costruire.

L'inizio dell'attività deve essere comunicato al Comune allegando la documentazione non già prodotta al momento della richiesta del nulla osta.

Il nulla osta contiene le eventuali prescrizioni contenute nel parere espresso dal Dipartimento di Prevenzione di Igiene Pubblica dell'A.S.L.

Sulla richiesta di nulla osta il Responsabile del Procedimento si pronuncia entro 10 (dieci) giorni dell'avvenuta espressione del parere A.S.L.

Il nulla osta è inteso come atto che attesta l'idoneità e la corrispondenza alla documentazione prodotta e alle norme vigenti in materia di conformità urbanistica, igiene edilizia, igiene ambientale e tutela della salute nei luoghi di lavoro.

Se un insediamento esistente andrà ad ospitare attività diversa da quel per cui è stato rilasciato il nulla osta, è compito del nuovo imprenditore acquisire il nuovo nulla osta.

ART. 25 - DOMANDA PER IL RILASCIO DEL NULLA OSTA ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA'

La richiesta di nulla osta di cui al precedente art. 24, va indirizzata al Comune completa della documentazione (per gli atti e documenti già presentati è sufficiente il richiamo agli stessi solo se non variati) richiesta dalla normativa vigente.

A tale richiesta dovrà essere allegata la documentazione necessaria per dimostrare il rispetto del Regolamento Locale di Igiene in materia di fognature, in rapporto al tipo di attività che si intende esercitare.

Sezione 2^a - Istanze

ART. 26 - ISTANZA PER IL PERMESSO DI COSTRUIRE

La domanda di Permesso di Costruire, o la Denuncia di Inizio Attività ove consentita, deve essere corredata dei documenti previsti per i singoli interventi dai successivi artt. 28 e segg.

Qualora l'intervento non interessi globalmente un fabbricato o comunque qualora il progettista ritenga che la pratica edilizia possa essere adeguatamente comprensibile in tutti i suoi aspetti, la pratica stessa potrà essere depositata anche priva di quella parte di documentazione che il progettista stesso ritenga non essenziale per la piena comprensione dell'intervento.

Resta comunque la piena e assoluta facoltà del Responsabile del Procedimento di richiedere, nei termini di legge, l'integrazione della pratica con uno o più dei documenti mancanti, la richiesta comporterà l'interruzione dei termini di cui al comma 5 dell'art. 38 della Legge Regionale n. 12/2005.

Nella fase di esame per l'approvazione del progetto edilizio esecutivo, per il rilascio del Permesso di Costruire, qualora sia già stato formalmente espresso un parere positivo sul progetto urbanistico architettonico, non potranno essere richieste modifiche ai contenuti del progetto preliminare già assentito se non esclusivamente per rimediare ad eventuali errori in materia di conformità a norme, leggi e regolamenti.

ART. 27 - DENUNCIA DI INIZIO ATTIVITA'

La denuncia di inizio attività dovrà essere depositata presso il Comune e accompagnata, a seconda del tipo di opere che si intendono realizzare, dalla specifica documentazione indicata nei successivi articoli, nonché dalle asseverazioni sostitutive dei nulla osta e dei pareri di conformità e dall'asseverazione di conformità urbanistica.

L'asseverazione di conformità urbanistica delle opere dovrà essere effettuata da professionista abilitato e sarà costituita da relazione dettagliata contenente tutti i riferimenti alle norme urbanistiche ed edilizie comunali alle quali il progetto si è attenuto, nonché alle disposizioni di legge in materia.

La denuncia di inizio attività dovrà inoltre essere accompagnata dalla documentazione necessaria a garantire il rispetto delle norme di sicurezza, igienico-sanitarie, della normativa sulle barriere architettoniche, della normativa di prevenzione incendi e di tutte le altre normative speciali alle quali il progetto, per propri caratteri peculiari, deve attenersi.

Tale documentazione potrà essere prodotta sia allegando gli eventuali nulla osta degli Enti preposti, sia distinte e specifiche asseverazioni sottoscritte da professionista abilitato.

Alla denuncia di inizio attività dovrà inoltre essere allegato il prospetto relativo al calcolo degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione, nonché della richiesta di predisposizione della reversale di pagamento da parte dell'Ufficio Comunale competente.

Il pagamento degli stessi dovrà essere effettuato prima dell'inizio dei lavori o potrà essere rateizzato nei modi e nei termini previsti dalla legge.

Contestualmente al deposito della denuncia di inizio attività, e comunque prima dell'inizio dei lavori, dovranno essere comunicati al Comune i dati dell'impresa esecutrice dei lavori stessi.

Art. 28 – INTERVENTI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA

La domanda del Permesso di Costruire per la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria, o la "Denuncia di inizio attività", devono essere corredate dai documenti e dagli elaborati necessari e sufficienti a raffigurare e definire le opere in progetto ed a consentire di accertare il rispetto del P.R.G. nonché delle disposizioni che disciplinano la materia sotto

profili specifici, quali quelli igienico-sanitario, di prevenzione incendi, di sicurezza, ecc.; esse devono essere corredate almeno dai seguenti documenti ed elaborati:

- a) estratto di P.R.G., e, per gli interventi nel centro storico, dell'inerente Piano Particolareggiato, estratto di mappa catastale ed estratto aerofotogrammetrico che consenta l'individuazione l'edificio interessato dall'intervento ed il suo contesto; relazione descrittiva dell'intervento, con particolare riguardo alle opere di finitura;
- b) copia del titolo di proprietà o autocertificazione riportante gli estremi dell'atto pubblico di acquisto oppure copia del diverso titolo abilitante;
- c) planimetrie, piante, sezioni, prospetti significativi dello stato di fatto dell'edificio o della porzione dello stesso interessata dall'intervento integralmente quotati e con le destinazioni d'uso;
- d) progetto dello stato finale (piante, prospetti e sezioni), quale risulterà ad intervento ultimato, integralmente quotato, con le destinazioni d'uso;
- e) elaborati di sovrapposizione (opere da realizzare in rosso, demolizioni in giallo);
- f) particolari costruttivi ed architettonici delle facciate, se interessate dall'intervento, in scala 1:20 o in altra scala appropriata rispetto alla necessità di descrivere l'opera interessata;
- g) documentazione fotografica a colori;
- h) eventuale e ulteriore documentazione necessaria alla valutazione dell'intervento e/o prevista per legge (progetti degli impianti, progetto di conformità alla normativa sulle barriere architettoniche, dichiarazioni, nulla osta, ecc.).

Art. 29 – INTERVENTI DI RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO

La domanda del Permesso di Costruire o Denuncia di Inizio Attività per la realizzazione di interventi di restauro e risanamento conservativo deve essere corredata dai documenti e dagli elaborati necessari e sufficienti a raffigurare e definire le opere in progetto ed a consentire di accertare il rispetto del P.R.G. nonché delle disposizioni che disciplinano la materia sotto profili specifici, quali quelli igienico-sanitario, di prevenzione incendi e di sicurezza; esse devono essere corredate almeno dai seguenti documenti ed elaborati:

- a) estratto di P.R.G, eventuale estratto del Piano Particolareggiato, estratto di mappa catastale ed estratto aerofotogrammetrico che consenta l'individuazione l'edificio interessato dall'intervento ed il suo contesto;
 - b) copia del titolo di proprietà o autocertificazione riportante gli estremi dell'atto pubblico di acquisto oppure copia del diverso titolo abilitante;
 - c) planimetrie, piante, sezioni, prospetti significativi dello stato di fatto dell'edificio o della porzione dello stesso interessata dall'intervento integralmente quotati e con le destinazioni d'uso;
 - d) progetto dello stato finale (piante, prospetti e sezioni), quale risulterà ad intervento ultimato, integralmente quotato, con le destinazioni d'uso;
 - e) elaborati di sovrapposizione (opere da realizzare in rosso, demolizioni in giallo);
 - f) particolari costruttivi ed architettonici delle facciate, se interessate dall'intervento;
 - g) relazione descrittiva dell'intervento, con particolare riguardo alle opere di finitura;
 - h) documentazione fotografica a colori;
 - i) eventuale e ulteriore documentazione necessaria alla valutazione dell'intervento e/o prevista per legge (progetti degli impianti, progetto di conformità alla normativa sulle barriere architettoniche, dichiarazioni, nulla osta, ecc.).
- Qualora l'intervento sia di "restauro" è necessario produrre anche la seguente documentazione:
- a) rilievo dello stato di fatto (in scala 1:50) di tutti i piani, comprese le coperture, gli scantinati ed i prospetti con relative sezioni longitudinali e trasversali, le strutture dei solai, dei soffitti e delle eventuali coperture dei cortili e dei giardini;
 - b) analisi materica relativa alle strutture e alle finiture *esistente*;
 - c) documentazione fotografica relativa a ciascun locale *oggetto di intervento* ;

Art. 30 – INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

La domanda di Permesso di Costruire o la “Denuncia di inizio attività” per la realizzazione di interventi di ristrutturazione edilizia devono essere corredate dai documenti e dagli elaborati necessari e sufficienti a raffigurare e definire le opere in progetto ed a consentire di accertare il rispetto del P.R.G. nonché delle disposizioni che disciplinano la materia sotto profili specifici, quali quelli igienico-sanitario, di prevenzione incendi e di sicurezza; esse devono essere corredate almeno dai seguenti documenti ed elaborati:

- a) estratto di P.R.G, eventuale estratto del Piano Particolareggiato, estratto di mappa catastale ed estratto aerofotogrammetrico che consenta l'individuazione l'edificio interessato dall'intervento ed il suo contesto;
- b) copia del titolo di proprietà o autocertificazione riportante gli estremi dell'atto pubblico di acquisto oppure copia del diverso titolo abilitante;
- c) planimetrie, piante, sezioni, prospetti significativi dello stato di fatto dell'edificio o della porzione dello stesso interessata dall'intervento integralmente quotati e con le destinazioni d'uso;
- d) progetto dello stato finale (piante, prospetti e sezioni), quale risulterà ad intervento ultimato, integralmente quotato, con le destinazioni d'uso;
- e) elaborati di sovrapposizione (opere da realizzare in rosso, demolizioni in giallo);
- f) particolari costruttivi ed architettonici delle facciate, se interessate dall'intervento;
- g) *qualora l'intervento sia riferito ad edifici situati nell'ambito della Zona A*: relazione descrittiva dell'intervento, con particolare riguardo alle opere di finitura; analisi materica e stratigrafica relativa alle strutture; relazione storico-architettonica relativa all'intero edificio od alla parte interessata dall'intervento con eventuale documentazione relativa, se disponibile, quali: planimetrie, fotografie, stampe;
- h) documentazione fotografica a colori;
- i) eventuale e ulteriore documentazione necessaria alla valutazione dell'intervento e/o prevista per legge (progetti degli impianti, progetto di conformità alla normativa sulle barriere architettoniche, dichiarazioni, nulla osta, ecc.).

Art. 31 – INTERVENTI DI AMPLIAMENTO IN ADERENZA E/O IN ELEVAZIONE, DI RICOSTRUZIONE, DI NUOVA COSTRUZIONE

La domanda di Permesso di Costruire o la “Denuncia di inizio attività” per la realizzazione di interventi di ampliamento o soprizzo di cui al presente articolo e di interventi di ricostruzione o nuova costruzione devono essere corredate dai documenti e dagli elaborati necessari e sufficienti a raffigurare e definire le opere in progetto ed a consentire di accertare il rispetto del P.R.G. nonché delle disposizioni che disciplinano la materia sotto profili specifici, quali quelli igienico-sanitario, di prevenzione incendi e di sicurezza.

La domanda o la denuncia deve essere corredata dai documenti e dagli elaborati previsti, a seconda delle caratteristiche e della portata dell'intervento, per gli interventi di ristrutturazione edilizia o per quelli di nuova costruzione; essa deve essere corredata almeno dai seguenti documenti ed elaborati:

- a) estratto di P.R.G, eventuale estratto del Piano Particolareggiato, estratto di mappa catastale ed estratto aerofotogrammetrico che consenta l'individuazione dell'edificio interessato dall'intervento ed il suo contesto;
- b) copia del titolo di proprietà dell'area o autocertificazione riportante gli estremi dell'atto pubblico di acquisto oppure copia del diverso titolo abilitante;
- c) planimetria generale (in scala compresa tra 1:500 e 1:2.000) che consenta di individuare, nel contesto urbano e territoriale, l'area interessata dall'intervento; planimetria (in scala 1:200) dell'area con le quote necessarie alla verifica della superficie e con l'indicazione e la descrizione delle costruzioni esistenti nell'intorno per la verifica delle relative distanze; relazione con i conteggi planivolumetrici per la verifica del rispetto delle prescrizioni di P.R.G.;

- d) piante, sezioni, prospetti significativi dello stato di fatto dell'edificio o della porzione dello stesso interessata dall'intervento integralmente quotati e con le destinazioni d'uso, nel caso di ampliamenti e sopraalzati;
- e) piante, prospetti di tutti i fronti e sezioni longitudinali e trasversali di progetto, integralmente quotate, con le destinazioni d'uso, comprendenti ogni piano della costruzione, anche non abitabile, nonché il dimensionamento delle relative aperture e la verifica dei rapporti aeroilluminanti;
- f) elaborati di sovrapposizione (opere da realizzare in rosso, demolizioni in giallo) nel caso di ampliamenti e sopraalzati;
- g) pianta del piano terreno (e, se necessario, dei piani seminterrati od interrati) di ogni edificio sulla quale siano indicati:
- l'allineamento stradale e la larghezza delle strade pubbliche o di uso pubblico adiacenti il lotto di intervento;
 - l'ubicazione e la larghezza degli accessi veicolari e dei relativi passi carrabili sul marciapiede, compresi quelli esistenti per l'accesso agli immobili confinanti;
 - le rampe carrabili e le distanze delle stesse dal filo stradale;
 - il percorso dei veicoli in ingresso ed in uscita;
 - la dimostrazione della prescritta dotazione minima di posteggi (privati e di uso pubblico);
 - il progetto di utilizzazione e sistemazione delle aree di pertinenza, con l'indicazione anche delle eventuali recinzioni e degli eventuali muri di sostegno;
- h) particolari costruttivi ed architettonici delle facciate, se interessate dall'intervento, in scala 1:20;
- i) progetto dell'impianto di fognatura con indicazione puntuale del recapito e con l'indicazione delle tipologie del dimensionamento degli impianti di depurazione;
- l) descrizione del sistema di riscaldamento, del tipo di combustibile utilizzato, dell'ubicazione delle caldaie, delle canne fumarie e dei camini;
- m) descrizione delle indicazioni degli spazi e dei vani destinati alla raccolta dei rifiuti solidi ;
- n) relazione descrittiva dell'intervento, con particolare riguardo alle opere di finitura;
- o) documentazione fotografica a colori relativa all'area oggetto di intervento e del relativo contesto urbano;
- p) eventuale e ulteriore documentazione necessaria alla valutazione dell'intervento e/o prevista per legge (progetti degli impianti, progetto di conformità alla normativa sulle barriere architettoniche, dichiarazioni, nulla osta, ecc.).
- Il Responsabile del procedimento può, laddove se ne prospetti l'esigenza in relazione alla consistenza, all'ubicazione od alle caratteristiche del nuovo organismo edilizio o del contesto in cui lo stesso andrà ad inserirsi, prescrivere la produzione di una relazione, a firma di professionista abilitato, comprovante la compatibilità dell'intervento con la situazione idrogeologica del terreno.

Art. 32 – INTERVENTI DI DEMOLIZIONE

La Denuncia di Inizio Attività per la realizzazione di interventi di demolizione, totale o parziale, di manufatti esistenti devono essere corredate almeno dai seguenti elaborati (sempre che gli stessi siano necessari e sufficienti a raffigurare e definire le opere in progetto, l'assetto e la futura utilizzazione delle aree rese libere nonché a consentire di accertare il rispetto del P.R.G. e delle disposizioni che disciplinano la materia sotto profili specifici, quali quelli igienico-sanitario, di prevenzione incendi e di sicurezza):

- a) estratto di P.R.G, estratto di mappa catastale ed estratto aerofotogrammetrico che consenta l'individuazione l'edificio interessato dall'intervento ed il suo contesto;
- b) planimetria generale (in scala compresa tra 1:500 e 1:2.000) che consenta di individuare l'assetto e la futura utilizzazione delle aree rese libere;
- c) rilievo dello stato di fatto del manufatto da demolire, delle sue caratteristiche e destinazioni d'uso;
- d) dichiarazione di assenza di vincolo o relazione circa gli eventuali vincoli gravanti sul fabbricato o sull'area di sedime e di pertinenza e circa le modalità tecniche della demolizione;

e) documentazione fotografica generale o di dettaglio in relazione alle caratteristiche del manufatto o dell'edificio da demolire;

f) dichiarazione circa l'inesistenza di manufatti o cose di pregio nel fabbricato da demolire.

La demolizione è comunque subordinata:

1 - all'adeguata garanzia, attraverso l'adozione di appropriate tecniche e di idonei mezzi, della salvaguardia della stabilità e dell'uso delle costruzioni esistenti in adiacenza o, in caso di demolizione parziale, della porzione di costruzione destinata a rimanere;

2 - all'impegno di procedere all'immediata rimozione delle macerie nonché alla disinfestazione eventualmente necessaria;

3 - all'impegno di procedere alla chiusura degli sgomberi di fognatura che rimarranno inutilizzati;

4 - all'impegno a sistemare ed eventualmente recingere, secondo le disposizioni all'uopo impartite dal Responsabile del procedimento, il terreno che non abbia una specifica utilizzazione immediata.

In caso di inosservanza, anche parziale, degli impegni di cui ai punti 2, 3 e 4 del precedente comma, il competente organo comunale può provvedere d'ufficio, in danno dell'inadempiente.

Le demolizioni, da eseguire nell'ambito di interventi di manutenzione straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia o di ampliamento sono soggette alla disciplina prevista per tali interventi escluse le demolizioni programmate nei Piani Attuativi.

Art. 33 – INTERVENTI RELATIVI A PERTINENZE ESTERNE

La domanda di Permesso di costruire per la realizzazione di interventi relativi a pertinenze di manufatti esistenti, o la “Denuncia di inizio attività” laddove ammissibile, deve essere corredata dagli stessi elaborati, necessari e sufficienti a raffigurare e definire le opere in progetto, previsti per il rispettivo tipo d'intervento.

Le costruzioni pertinenziali ammesse ove dalle N.T.A. nelle singole zone urbanistiche non potranno avere altezze massime al colmo della copertura superiori a mt. 2,50 e le relative coperture dovranno essere a falde inclinate con pendenza minima del 15%.

Art. 34 – INTERVENTI CHE COMPORTANO MODIFICAZIONI DEI CARATTERI DEGLI SPAZI ESTERNI E INTERVENTI RELATIVI AD AREE LIBERE

La domanda per ottenere l'assenso alla realizzazione degli interventi di cui al presente articolo deve essere corredata almeno dai seguenti elaborati (necessari e sufficienti a raffigurare e definire le opere in progetto):

a) planimetria generale (in scala compresa fra 1:500 e 1:2000) che consenta di individuare, nel contesto urbano o territoriale, l'area interessata all'intervento;

b) progetto dell'opera (in scala 1:100 o, in relazione alla consistenza ed alle caratteristiche dell'intervento, maggiore) con eventuali dettagli e con la descrizione dei materiali da utilizzare.

La “Denuncia di inizio attività” per ottenere l'assenso alla realizzazione di interventi di cui al presente articolo, devono essere corredate da tutti i documenti e gli elaborati necessari e sufficienti a raffigurare e definire le opere in progetto, l'assetto e la futura utilizzazione delle aree nonché a consentire di accertare il rispetto della normativa urbanistica vigente.

Art. 35 – INTERVENTI PER MANUFATTI PROVVISORI

Gli interventi di cui al presente articolo sono soggetti al Permesso di Costruire gratuito, nel quale deve essere espressamente indicato il termine entro cui il manufatto sarà rimosso a cura e spese del concessionario.

Il Permesso di Costruire di cui sopra può essere rilasciato soltanto a quanti siano nel legittimo possesso dell'area interessata dall'intervento e previa sottoscrizione di impegnativa con la quale il richiedente assuma l'obbligazione di procedere, entro la data indicata nel Permesso,

all'integrale rimozione del manufatto, con espressa accettazione dell'intervento comunale d'ufficio in danno, in caso di eventuale inadempienza; in relazione agli elementi, oggettivi e soggettivi, peculiari della fattispecie, l'Amministrazione può prescrivere la prestazione di fideiussione per un importo pari al presumibile costo di rimozione del manufatto e di remissione in pristino dell'area.

La domanda per interventi per manufatti provvisori deve essere corredata dagli elaborati che, di caso in caso, risulteranno necessari per una adeguata conoscenza delle caratteristiche tecniche e tipologiche del manufatto, dei materiali da usare e dell'esatta ubicazione del manufatto stesso nel contesto urbano e territoriale.

Sono opere temporanee gli interventi di costruzione, ampliamento e trasformazione in funzione dell'esercizio provvisorio di attività commerciali, di manifestazioni, rappresentazioni, spettacoli, fiere, mercati ed esposizioni, mostre e simili, la cui durata nel tempo sia esattamente prestabilita e comunque non superiore a 6 (sei) mesi.

I sopra citati interventi temporanei devono rispettare le normative di sicurezza, di igiene e di pubblica incolumità; per essi non è richiesta la conformità alla normativa e regolamentazione urbanistica; essi sono soggetti a Denuncia di Inizio Attività - previa istanza accompagnata da relazione descrittiva eventualmente corredata a documentazione fotografica e grafica e previo congruo deposito cauzionale.

Tali manufatti devono essere rimossi alla scadenza fissata.

Nel caso di manufatti sostitutivi di fabbricati in corso di ristrutturazione o di ricostruzione, realizzati per consentire il proseguimento di attività compatibili con la destinazione urbanistica di zona, la scadenza è prevista per un periodo pari alla durata di esecuzione dei lavori e dell'ottenimento dell'abitabilità o agibilità della nuova costruzione.

In caso di inadempienza, il Sindaco diffida l'interessato perché provveda alla rimozione e, se senza esito, provvede direttamente con diritto di rivalsa per le spese di rimozione e ripristino.

All'atto del ritiro dell'autorizzazione dovrà essere depositata congrua cauzione o fidejussione che sarà determinata in rapporto al valore della demolizione.

Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano per i manufatti inerenti le attività connesse agli spettacoli viaggianti e ai manufatti che comportano occupazione di suolo pubblico, per i quali si applicano i rispettivi regolamenti comunali.

Art. 36 – INTERVENTI URGENTI ED IMPREVISTI

Gli interventi necessari al fine di evitare un pericolo imminente per l'incolumità delle persone o per l'integrità di beni, allorché non sia possibile ovviare con l'interdizione dell'accesso a determinati spazi, possono essere eseguiti sotto la responsabilità personale del proprietario, del possessore o del detentore e dell'esecutore, anche per quanto riguarda la effettività del pericolo, previa comunicazione al Comune.

Ove, nel corso dell'esecuzione di interventi su costruzioni o manufatti esistenti, si dia luogo a demolizioni non previste dal progetto ovvero si verificano crolli, il Direttore dei lavori o il detentore del titolo abilitativo sono tenuti all'immediata sospensione dei lavori ed alla comunicazione all'Ufficio Tecnico Comunale della demolizione effettuata o del crollo verificatosi.

I lavori relativi alla parte interessata potranno essere ripresi solo dopo il rilascio del titolo per la variante necessaria.

ART. 37 - OPERE CIMITERIALI, VOTIVE E FUNERARIE IN GENERE

Per gli interventi all'interno delle aree cimiteriali si rimanda all'inerente Regolamento Comunale adottato in conformità al Regolamento generale di Polizia Mortuaria.

ART. 38 - MODIFICA DI DESTINAZIONE D'USO

La destinazione d'uso di un bene immobile (suoli ed edifici) è la funzione cui attualmente e legittimamente è destinato il bene stesso.

La sua modificazione rispetto alle destinazioni d'uso ammesse degli strumenti urbanistici generali ed attuativi, comporta l'ottenimento del Permesso di Costruire o DIA ovvero del necessario titolo abilitativo, salvo che la modificazione stessa non richieda esecuzione di opera alcuna e salvo che non modifichi la destinazione urbanistica dell'immobile, intesa come destinazione principale o qualificante come definita dall'art. 2 della L.R. n.19/92.

Il Permesso di Costruire non può essere rilasciato per destinazioni d'uso in contrasto o comunque pregiudizievoli nei confronti della salvaguardia degli immobili dichiarati di notevole interesse a termine delle vigenti leggi.

Chi intende effettuare modificazioni di destinazione d'uso deve presentare istanza corredata da:

- stralcio dello strumento urbanistico vigente;
- stralcio dell'eventuale piano urbanistico attuativo;
- descrizione delle destinazioni d'uso esistenti e previste, il progetto in opportuna scala delle eventuali opere da eseguire;
- conteggi dettagliati per la determinazione delle superfici lorde di pavimento, dei volumi e per la verifica dei rapporti aeroilluminanti.

Il mutamento abusivo della destinazione d'uso che implichi variazione degli standards previsti dallo strumento urbanistico comunale costituisce, agli effetti dell'art. 53 della Legge Regionale n° 12/2005, variazione essenziale.

L'uso dell'edificio o di sua parte è la funzione cui è destinato l'edificio o la sua parte indipendentemente dalla destinazione d'uso alla quale l'edificio è formalmente e giuridicamente destinato per effetto degli atti abilitativi che ne hanno consentito la realizzazione o la trasformazione.

L'Amministrazione Comunale darà avviso agli "interessati" della pratica in corso.

Sezione 3^a - Certificazioni

ART. 39 - AUTOCERTIFICAZIONE E ASSEVERAZIONE

I soggetti legittimati a presentare le domande potranno avvalersi dell'istituto dell'asseverazione per quanto concerne la conformità dei progetti agli strumenti urbanistici, alle disposizioni legislative e regolamenti vigenti, nonché le indicazioni dei dati di fatto (superficie dell'area da edificare, volumetria di fabbricati esistenti, distanze di edifici esistenti dal confine, ecc.).

L'"asseverazione" non implica la presentazione di "perizia giurata" né implica la necessità di particolari riti procedurali, essa richiede un'attestazione chiara ed esplicita da parte dell'interessato e/o del progettista della sussistenza dei dati di fatto dedotti o della sussistenza dei requisiti previsti per la legittimità dell'atto.

Tale attestazione deve essere suffragata dalla dimostrazione degli elementi di legittimità dell'atto richiesto, mediante la puntuale descrizione delle opere e la dimostrazione della loro conformità alle disposizioni legislative e/o regolamentari nonché alle prescrizioni dello strumento urbanistico.

ART. 40 - CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA

Gli aventi titolo possono richiedere formalmente al Comune il certificato urbanistico relativo ad aree e immobili interessati.

Tale certificato dovrà specificare le prescrizioni stabilite dagli strumenti urbanistici vigenti e da leggi e decreti intervenuti successivamente e non ancora registrati dagli strumenti medesimi.

Dovrà inoltre riportare eventuali prescrizioni di eventuali strumenti urbanistici comunali in salvaguardia.

Il certificato urbanistico redatto a cura dell'Ufficio Tecnico dovrà essere rilasciato entro 30 giorni dall'inoltro della relativa richiesta.

In caso di mancato rispetto dei termini, i dati vengono direttamente rilevati dal richiedente e inviati al Comune a mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno: la copia di tale documento unitamente alla ricevuta di ritorno terrà luogo a tutti gli effetti del Certificato di destinazione urbanistica qualora il Responsabile del Servizio non abbia fatto pervenire al richiedente entro i dieci giorni successivi al ricevimento della raccomandata alcun rilievo o rettifica.

Sezione 4^a - Presentazione delle istanze - Avvio del procedimento

ART. 41 - INOLTRO DELL'ISTANZA DI PERMESSO DI COSTRUIRE E DECORRENZA DEI TERMINI

Per quanto attiene alla presentazione e all'inoltro dell'istanza, alla procedura, alla pubblicità e acquisizione degli atti per il rilascio delle concessioni/autorizzazioni si rimanda al regolamento sull'ordinamento degli uffici o dei servizi, del regolamento in materia di nomina del responsabile del procedimento.

I termini di legge decorrono dalla data di presentazione all'Ufficio Protocollo.

E' facoltà dell'Ufficio Tecnico, qualora ravvisi l'incompletezza della documentazione presentata, di richiedere ulteriori documenti.

In tal caso i termini si interrompono e ricominciano a decorrere dalla data di integrazione della documentazione.

Il ritardo nella presentazione dei documenti aggiuntivi protratto senza adeguata giustificazione oltre 60 (sessanta) giorni, produce la decadenza dell'istanza. Eventuali richieste di ulteriore documentazione, successive alla prima, non produrranno interruzione dei termini.

ART. 42 - AVVIO DELLA PROCEDURA

In sede di presentazione dell'istanza di Permesso di Costruire o di D.I.A. il Responsabile del Procedimento effettua una prima verifica della completezza della documentazione allegata, ciò al fine di consentire il più possibile l'accelerazione dell'iter istruttorio.

L'esame delle domande avverrà secondo l'ordine di presentazione riscontrabile in base al protocollo d'ingresso della domanda stessa.

ART. 43 - PUBBLICITA' DELLE RICHIESTE DI PERMESSO DI COSTRUIRE

In caso di interventi subordinati a Permesso di Costruire per la realizzazione o la sostanziale trasformazione degli edifici e comunque per interventi modificativi della destinazione d'uso, al fine di garantire ai controinteressati la partecipazione al procedimento è prevista la pubblicazione dell'istanza all'Albo Pretorio.

Entro 10 (dieci) giorni dall'inoltro dell'istanza il Responsabile del Procedimento esporrà all'Albo Pretorio copia dell'istanza stessa per 15 gg. consecutivi.

ART. 44 - REGISTRO DELLE PRATICHE EDILIZIE

L'Ufficio Tecnico provvede ad annotare in apposito registro in ordine cronologico, tutte le pratiche edilizie pervenute dal protocollo, al fine di indicare le diverse fasi istruttorie, le relative date ed ogni notizia giustificativa di eventuali ritardi o sospensione dei termini stabiliti dal presente Regolamento.

I richiedenti il Permesso di Costruire hanno facoltà, ad ogni scadenza dei termini stabiliti, di prendere visione di detto registro e di richiedere, in caso di ritardo, copia autentica delle annotazioni inerenti l'iter della pratica apposte dall'Ufficio Tecnico.

Può tenere luogo, nel registro delle pratiche edilizie, la registrazione delle pratiche stesse con sistemi informatici.

In tal caso i richiedenti avranno facoltà - nelle scadenze sopra indicate - di poter avere copia stampata dei contenuti dei dati informatici relativi alla pratica.

Sezione 5^a - Istruttoria

ART. 45 - ISTRUTTORIA DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

- 1) Per quanto riguarda la D.I.A., l'istruttoria sarà rivolta all'esame di tutte le condizioni previste dalla legge per la legittimità della D.I.A.

La procedura di D.I.A. non è esperibile quando:

- riguardi opere da eseguirsi su immobili *soggetti a tutela in quanto beni* culturali o beni paesaggistici, vincolati con specifico provvedimento amministrativo assunto secondo le procedure di cui alla Legge 1497/39 o 1089/39 e successive modificazioni e integrazioni o con dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 42/2004 o di dichiarazione di notevole interesse pubblico a fini paesaggistici ai sensi dell'art. 140 del D.Lgs. n. 42/2004, qualora non sia accompagnata dal relativo nulla osta all'intervento.
- riguardi opere in difformità dagli strumenti urbanistici adottati o approvati (siano essi generali o attuativi) e dai Regolamenti edilizi vigenti;
- non sia accompagnata dalla relazione asseverata del progettista abilitato oppure la relazione provenga da professionista non abilitato, o la relazione non sia completa in tutti i contenuti previsti dall'art. 42, 1° comma della L.R. 12/2005.

- 2) Per quanto riguarda il procedimento di rilascio di Permesso di Costruire:

- verranno, dapprima, esaminati, da parte della struttura organizzativa a ciò preposta, l'istanza presentata, i documenti e gli elaborati presentati in allegato all'istanza stessa;
- nel rispetto dei disposti normativi riguardanti la tempistica dei procedimenti edilizi. I termini per richiedere l'integrazione e/o la regolarizzazione dei documenti e/o degli elaborati presentati sono fissati in giorni 15 dalla data di presentazione della domanda.

In tal caso i termini di conclusione del procedimento decorrono dalla data di presentazione di quanto richiesto.

Qualora la richiesta di integrazione documentale sia successiva alla scadenza dei termini previsti dalla normativa vigente, la richiesta stessa, pur essendo valida, non produce interruzione dei termini fissati dalla legge per l'emanazione del provvedimento finale.

L'integrazione documentale può avvenire solo con riguardo ai documenti e agli elaborati da allegare necessariamente all'istanza, che il Regolamento Edilizio indica analiticamente.

- Se nel termine di 60 (sessanta) giorni dalla presentazione della domanda la Commissione Edilizia non si dovesse esprimere, si prescinde dal suo parere e il Responsabile del Procedimento redigerà una relazione scritta al soggetto competente ad emanare il Permesso di Costruire, indicando i motivi per cui il termine non è stato rispettato.
- Completato l'esame dei documenti allegati alla pratica edilizia e calcolato il contributo concessorio, verrà convocata, laddove necessario, la Commissione Edilizia, secondo le procedure specificatamente previste dal presente Regolamento.
- Ottenuto il parere della Commissione Edilizia il Responsabile del Procedimento predisporrà una relazione motivata diretta al soggetto competente per l'emanazione del provvedimento conclusivo.
- La relazione dovrà contenere:
 - a) la qualificazione tecnico-giuridica dell'intervento richiesto;
 - b) la valutazione da parte del Responsabile del Procedimento della conformità del progetto alle prescrizioni urbanistiche ed edilizie vigenti con le relative dimostrazioni.
- La relazione sarà divisa in tre parti:
 - a) la prima parte riguarda la domanda nei suoi elementi soggettivi ed oggettivi;

- il richiedente (legittimazione, titolo, elezione di domicilio nell'ambito del Comune, ecc.) e il progettista (abilitazione professionale al tipo di intervento proposto);
 - l'area (individuazione catastale, disciplina urbanistica, vincoli, superficie reale, urbanizzazioni, ecc.);
 - il progetto (descrizione dell'intervento, elaborati presentati, ecc.);
 - le autorizzazioni, i nulla-osta, i permessi acquisiti;
- b) la seconda parte riguarda la qualificazione dell'intervento;
- c) la terza parte indica la conformità del progetto alle norme urbanistico-edilizie, mettendo in rilievo con puntualità, in caso contrario, le difformità.

La relazione deve concludersi con la formulazione di una "motivata proposta" al soggetto competente all'emanazione del provvedimento finale.

Qualora la pratica edilizia non sia soggetta al parere della Commissione Edilizia sarà predisposta, comunque, la relazione finale e la motivata proposta di provvedimento.

ART. 46 - INTERVENTI SOTTOPOSTI AL PREVENTIVO PARERE DELLA COMMISSIONE EDILIZIA

Sono di competenza della Commissione Edilizia solo gli interventi soggetti a Permesso di Costruire.

Il Responsabile del Procedimento ha comunque la facoltà di richiedere un parere alla Commissione Edilizia in merito ad interventi particolarmente complicati presentati con DIA.

ART. 47 - ESAME DA PARTE DELLA COMMISSIONE EDILIZIA

La Commissione Edilizia procede ad un esame anche qualitativo del progetto ed esprime, con giudizio motivato, il proprio parere di natura architettonica.

A tal fine può invitare alle sedute i proponenti l'intervento per chiarimenti e illustrazioni della proposta.

La Commissione può anche formulare, con adeguate motivazioni, ipotesi parzialmente o totalmente alternative rispetto al progetto presentato.

La proposizione di proposte alternative da parte della Commissione Edilizia viene comunicata al richiedente e al progettista e non produce l'interruzione dei termini per la formazione del silenzio-assenso.

Sezione 6^a - Provvedimento finale

ART. 48 - DETERMINAZIONI DEL RESPONSABILE DEL PROVVEDIMENTO

Entro 75 (settantacinque) giorni dall'inoltro dell'istanza (termine eventualmente posticipato in relazione ai tempi richiesti dalle integrazioni) il Responsabile del provvedimento, acquisiti i pareri di legge e quelli della Commissione Edilizia, che ha valore consultivo, assume la propria determinazione, dandone comunicazione ai proponenti nei modi previsti dalle vigenti leggi.

L'emanazione del provvedimento è subordinata all'acquisizione dei seguenti documenti ove richiesti da norme o Leggi:

- nulla osta dei competenti Uffici Regionali per i progetti riguardanti opere in aree soggette a vincoli di tutela idro-geologica ai sensi della legge 30.12.1923 n° 3267;
- nulla osta della Soprintendenza ai Beni architettonici e ambientali per i progetti riguardanti opere in immobili di interesse storico o di pregio artistico contemplati dalla legge 01.06.1939 n° 1089 e successive modificazioni e integrazioni o dichiarati beni culturali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs n. 42/2004 ;
- autorizzazione paesaggistica rilasciata dal Comune o dall'Ente competente ai sensi dell'art. 80 della L.R. 12/2005 per i progetti di intervento ricadenti in zone soggette a vincolo ai sensi della legge 29.06.1939 n° 1497 e successive modifiche e integrazioni o a "dichiarazione di notevole interesse pubblico quali beni paesaggistici";
- parere del Dipartimento di Igiene Pubblica dell'A.S.L. o asseverazione sostitutiva dello stesso ai sensi del precedente art. 40.

Nel caso di favorevole accoglimento dell'istanza il Permesso di Costruire viene rilasciato previa consegna delle ricevute attestanti l'avvenuto pagamento del contributo di legge (quando dovuto).

ART. 49 - RILASCIO DEL PERMESSO DI COSTRUIRE

Il Permesso di Costruire viene rilasciato dal Responsabile del Servizio con atto scritto formale, dopo aver sottoposto gli elaborati ed i documenti all'esame della Commissione Edilizia, ove previsto.

Dall'avvenuto rilascio viene data comunicazione scritta al richiedente secondo le procedure in vigore per la notifica degli atti amministrativi.

Con il rilascio del Permesso vengono restituite al richiedente due copie vistate degli allegati, una delle quali deve essere conservata sul luogo dei lavori, per tutta la loro durata ed esibita agli incaricati del Comune per il controllo durante l'esecuzione dell'opera autorizzata.

Dall'avvenuto rilascio del Permesso viene data notizia al pubblico mediante l'affissione all'Albo Pretorio per 15 (quindici) giorni consecutivi con la specificazione del titolare e della località sulla quale la costruzione deve essere eseguita.

L'affissione non fa decorrere i termini per la impugnativa da parte del richiedente.

Chiunque può prendere visione presso gli Uffici Comunali, del Permesso di Costruire e dei relativi atti di progetto e ricorrere contro il rilascio del Permesso di Costruire in quanto in contrasto con le disposizioni di legge e dei Regolamenti e con le prescrizioni del P.R.G.

Nel Permesso di Costruire o sugli elaborati di progetto allegati dovrà comparire la destinazione urbanistica della zona dove sorge il fabbricato oggetto del Permesso stessa e la relativa normativa edilizia, nonché i principali dati inerenti il progetto approvato.

ART. 50 - CONTENUTI DEL PROVVEDIMENTO DEL PERMESSO DI COSTRUIRE

- 1) Il provvedimento finale conterrà i seguenti elementi essenziali:

- generalità e codice fiscale del soggetto che ha presentato la domanda; nel caso di soggetto collettivo, sarà indicata la persona fisica che ha presentato la domanda in rappresentanza legale del soggetto collettivo;
- i dati necessari per l'individuazione del bene oggetto di trasformazione (via e numero civico, mappale)
Nell'ipotesi di "Cessione o servitù o vincolo volumetrico" di terreni di proprietà di terzi, andrà menzionato l'atto pubblico relativo:
- tipo di intervento da eseguire, rappresentato negli appositi elaborati che costituiscono parte integrante del provvedimento. L'intervento sarà definito non in base alla dizione utilizzata dal richiedente, bensì secondo la classificazione utilizzata dal Responsabile del Procedimento nella sua relazione finale.
- data e protocollo della domanda con indicazione dell'eventuale documentazione integrativa o modificativa depositata;
- estremi e contenuti di autorizzazione, nulla-osta, pareri assunti nei vari procedimenti connessi (in materia igienico-sanitaria, di prevenzione incendi, di autorizzazione relativa al vincolo idrogeologico, antisismico, paesistico, monumentale);
- data del parere della Commissione Edilizia;
- ammontare degli oneri concessori, se dovuti;
- la motivazione da inserirsi necessariamente ai sensi dell'art. 3 della L. 241/90;
- eventuali prescrizioni e/o condizioni, se del caso prescrivendo la presentazione di elaborati corretti o aggiornati;
- data e sottoscrizione da parte del soggetto competente ad emettere il provvedimento finale;
- il provvedimento prevederà in via generale termini per l'inizio e la fine dei lavori, anche articolati rispetto ai vari interventi edilizi, purché contenuti nei termini massimi previsti dall'art.15 del DPR 380/01.

Qualora non specificate, le date di inizio e fine lavori sono quelle stabilite dalla Legge.

Se il provvedimento finale è di reiezione, la motivazione, dovrà essere congrua e dettagliata, con l'indicazione delle norme di legge, di regolamento o di N.T.A. a cui si fa riferimento

- 2) I procedimenti connessi e preliminari a quello edilizio sono relativi a:
 - a) autorizzazione paesaggistica secondo le procedure di cui alla L.R. 12/2005, art. 82;
 - b) nulla-osta ex Legge 1089/39 (ora D. Lgs. 490/99);
 - c) autorizzazione idrogeologica ex L.R. 8/76 come modificata dalla L.R. 80/89;
- 3) Procedimento per il rilascio dell'agibilità
Il procedimento per il rilascio del certificato di agibilità è quello previsto dall'art. 25 del D.P.R. 380/01 nonché dalle norme del Regolamento d'Igiene.

ART. 51 - NOTIFICA DEL PERMESSO DI COSTRUIRE E DEGLI ALTRI PROVVEDIMENTI

L'atto finale verrà notificato, ovvero comunicato in altra forma, al soggetto che ha presentato l'istanza al domicilio indicato (sia questo effettivo che elettivo).

L'atto abilitativo acquista efficacia una volta pubblicato all'albo del Comune per 15 giorni consecutivi nonché una volta corrisposti, laddove necessari, i contributi concessori.

ART. 52 - EFFETTI DEL PERMESSO DI COSTRUIRE

Il Permesso per l'esecuzione di opere edilizie costituisce semplice presunzione di conformità delle opere stesse alle vigenti leggi ed ai Regolamenti in vigore.

ART. 53 - VALIDITA', DECADENZA, ANNULLAMENTO

I lavori assentiti con permesso di costruire o con DIA devono essere iniziati entro 12 mesi dalla data di notifica del permesso di costruire o di intervenuta efficacia della DIA e devono essere ultimati entro 36 mesi dalla data di inizio.

Ambedue le date devono essere comunicate mediante lettera Raccomandata RR o a mano presso l'Ufficio protocollo del Comune entro 5 giorni dalla data stessa.

La decadenza del titolo abilitativo è provocata:

- * dal mancato o inadeguato inizio dei lavori entro 12 (dodici) mesi dalla data di comunicazione dell'avvenuta emanazione del provvedimento di Permesso di Costruire o di efficacia della DIA;
- * dalla mancata ultimazione entro trentasei mesi dalla stessa data di inizio lavori, salvo che il Responsabile del provvedimento, in base a fondate motivazioni, non assuma apposito provvedimento di proroga;
- * dall'entrata in vigore di previsioni urbanistiche - che siano in contrasto con i contenuti del Permesso di Costruire - prima dell'inizio dei lavori

La decadenza è dichiarata con provvedimento del Responsabile notificato al titolare del Permesso.

L'annullamento del Permesso di Costruire interviene quando:

- * il Permesso risulti rilasciato in contrasto con leggi e norme vigenti;
- * sussistano vizi di legittimità nel provvedimento amministrativo di formazione ovvero nei contenuti tecnici del Permesso, tali da giustificare l'annullamento;
- * la documentazione prodotta contenga dati non veritieri od omissioni tali da sviare controllo e parere.

L'annullamento è pronunciato dal Responsabile del provvedimento, sentito il parere della Commissione Edilizia.

Il relativo provvedimento è notificato al titolare del Permesso.

ART. 54 - PUBBLICAZIONE DEL PERMESSO - RESPONSABILITA' -

Dall'avvenuto rilascio del Permesso di Costruire deve essere data pubblicità mediante affissione all'Albo Comunale per 15 (quindici) giorni consecutivi.

Chiunque può pretendere di prendere visione dei relativi atti e, ove abbia interesse, può ricorrere contro il provvedimento di Permesso di Costruire o Autorizzazione, a termini di legge.

Il rilascio del Permesso di Costruire o Autorizzazione, fatti salvi ed impregiudicati i diritti di terzi, non esonera gli interessati dal rispetto, sotto la propria responsabilità, di ogni norma di legge o Regolamento vigente in materia.

ART. 55 - VOLTURA DELLA AUTORIZZAZIONE O DEL PERMESSO

Le variazioni dell'intestazione del Permesso di Costruire per cambiamento del titolare non comportano riesame del relativo atto amministrativo.

I titoli abilitativi ottenuti con dichiarazione di inizio attività potranno essere volturati con analogha dichiarazione.

ART. 56 - DENUNCIA DI ULTIMAZIONE DEI LAVORI

Ai fini dell'applicazione dell'art. 25 del DPR 380/01, il titolare del Permesso di Costruire è tenuto - non appena i lavori siano ultimati - agli effetti dell'abitabilità o agibilità dell'opera, compresa l'ultimazione delle facciate, delle recinzioni e la sistemazione delle aree esterne, a darne comunicazione scritta da presentare o inviare al protocollo comunale nei termini previsti

dal precedente art. 53, 2° comma : il Responsabile del Servizio potrà predisporre gli opportuni accertamenti.

Trascorsi inutilmente 30 (trenta) giorni dalla data di trasmissione della denuncia, l'ultimazione dei Lavori si intende verificata, salvo che controlli comunali successivi non rilevino infondata la denuncia.

L'ultimazione verrà certificata dal titolare dell'atto abilitativo con dichiarazione sostitutiva di atto notorio inviata formalmente al responsabile del procedimento.

CAPO II° - COLLABORAZIONE TRA PRIVATI E COMUNE

ART. 57 - CONFERENZA DEI SERVIZI

- a) Conferenza dei Servizi tra strutture interne al Comune
Qualora sia necessario od opportuno acquisire il parere o particolari prescrizioni da parte di distinte unità organizzative interne, il Responsabile del Procedimento può indire conferenze dei Servizi tra le strutture interne all'Amministrazione Comunale, ai sensi dell'art. 14, Legge 241/90 e successive modificazioni o integrazioni.
Le determinazioni assunte in sede di conferenza dei Servizi vengono verbalizzate e assumono il carattere di parere, di proposta o di provvedimento definitivo.
- b) Conferenza dei Servizi tra amministrazioni diverse
Qualora la Conferenza coinvolga Amministrazioni diverse da quelle comunale, si applicano i disposti dell'art. 14, Legge 241/90 e successive modificazioni ed integrazioni: in tal caso la Conferenza è indetta dal Responsabile del Procedimento delegato salva diversa previsione statutaria o contenuta nel regolamento di organizzazione del Comune.

ART. 58 - PARERE PREVENTIVO

Nei casi previsti dall'art. 2 delle NTA del Piano Regolatore Generale e comunque nei casi in cui l'intervento edilizio incida sull'assetto urbanistico per l'esistenza di più alternative planivolumetriche e/o per la complessità funzionale oppure nei casi in cui esso abbia rilevanza architettonica per il rapporto con l'ambiente circostante, esistente e/o prefigurato dagli strumenti urbanistici vigenti il proprietario o chi abbia titolo al rilascio del Permesso di Costruire potrà chiedere l'esame preventivo del progetto di massima dell'intervento.

In tal caso la documentazione a corredo dell'istanza del Permesso di Costruire potrà essere limitata ad un progetto urbanistico-architettonico, finalizzato alla definizione e illustrazione delle dimensioni planivolumetriche, dei rapporti con gli spazi pubblici e privati circostanti, dei caratteri architettonici esterni, della destinazione d'uso.

Il progetto esecutivo, completo di ogni elemento e requisito, che sia richiesto ai sensi delle vigenti leggi in materia e del presente regolamento, potrà essere presentato successivamente.

La distinzione del progetto in due parti è finalizzata alla possibilità di richiedere l'istruttoria in due fasi separate, corrispondenti rispettivamente: la prima alla approvazione del progetto urbanistico-architettonico, completo dei dati necessari, e la seconda all'ottenimento del Permesso di Costruire, con la verifica del progetto edilizio esecutivo.

Il proponente l'intervento dovrà impegnarsi all'atto della presentazione del progetto di massima al rispetto di tutte le normative tecnico-funzionali e igieniche eventualmente non individuate in tale progetto e non verificabili nel corso della prima istruttoria.

L'approvazione del progetto urbanistico architettonico non ha efficacia di Permesso di Costruire.

ART. 59 - ACCESSO AI DOCUMENTI

In materia di accesso ai documenti si richiamano le disposizioni dei commi 3, 4 e 5 dell'art. 25 della Legge 241/90 e successive integrazioni e modificazioni, concernenti la tempistica per l'accesso e le conseguenze giurisdizionali del rifiuto, del differimento o delle limitazioni all'esercizio del diritto di accesso, nonché le modalità previste dal Regolamento comunale in materia

CAPO III° - LA COMMISSIONE EDILIZIA E

LA COMMISSIONE PER IL PAESAGGIO

ART. 60- COMMISSIONE EDILIZIA (C.E.)

La C.E., organo ordinario di consulenza tecnica del Comune in materia edilizia ed urbanistica, esprime parere consultivo, ancorché obbligatorio, in ordine alla qualità architettonica e urbanistica della ipotesi di intervento e dei progetti, sia privati che pubblici, nonché alla loro rispondenza agli strumenti urbanistici e alle disposizioni di legge e dei Regolamenti vigenti.

La C.E. potrà essere consultata anche in merito alle proposte ed ai programmi urbanistici predisposti per la discussione in Consiglio Comunale.

E' facoltà del responsabile del procedimento presentare alla Commissione Edilizia anche altri progetti per i quali non sia specificatamente previsto l'obbligo del parere preventivo, ivi comprese le D.I.A., ove ritenuto utile per una valutazione della congruità della pratica rispetto alle facoltà concesse dalla legge.

La Commissione Edilizia potrà infine esprimere pareri orientativi su aspetti interpretativi della disciplina edilizia e urbanistica del territorio comunale, su specifica richiesta del Responsabile dell'Ufficio Tecnico o dell'Amministrazione.

ART. 61- COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE EDILIZIA

La Commissione Edilizia si compone di membri di diritto e di membri ordinari. Sono membri di diritto:

- a - il Responsabile dell'Ufficio Tecnico, senza diritto di voto;
- b - il Comandante Provinciale dei VV.FF., senza diritto di voto.

Sono membri ordinari:

- n° 5 Commissari tecnici, nominati dalla Giunta Municipale, scelti tra persone che abbiano una riconosciuta competenza tecnica, artistica, amministrativa, legale in materia di edilizia e urbanistica.

Uno dei membri ordinari dovrà essere esperto in materia di barriere architettoniche e uno in materia giuridico legale.

Ai lavori della Commissione Edilizia potrà presenziare senza diritto di intervento e di voto il Sindaco o suo delegato.

Valgono per i membri della Commissione le norme di incompatibilità di parentela previste per gli Assessori, inoltre, i membri non possono essere rappresentanti di Organi Statali o Regionali ai quali competono, in base alle norme vigenti, attribuzioni di controllo preventivo o successivo sulle attività urbanistico-edilizie del Comune (Circ. Min. LL.PP. n° 3968/1966).

I membri decaduti vengono sostituiti con la medesima procedura e durano in carica fino al rinnovo di tutta la Commissione Edilizia.

La Commissione Edilizia dura in carica quanto la Giunta Municipale e comunque fino al suo rinnovo.

I membri della Commissione Edilizia sono riconfermati.

Si ritengono decaduti quei membri che si assentano per più di tre sedute consecutive, senza giustificato motivo.

ART. 62 - ATTRIBUZIONI

L'esame del progetto e il relativo giudizio da parte della Commissione Edilizia saranno effettuati in ordine ai seguenti aspetti e con le seguenti modalità:

- presa d'atto della relazione sulla conformità del progetto alla strumentazione urbanistica ed edilizia comunale e alle norme di legge in materia di edilizia urbanistica e di igiene pubblica, nonché alle norme speciali in materia di costruzioni, redatta dall'Ufficio Tecnico Comunale;
- espressione di eventuali pareri su specifiche questioni poste dal Tecnico Comunale in ordine a valutazioni di conformità che richiedano interventi interpretativi della normativa urbanistica ed edilizia in rapporto alla specificità delle proposte progettuali presentate;
- espressione di pareri relativi alle modalità applicative della normativa urbanistica ed edilizia e formazione dei relativi indirizzi procedurali da assumere;
- individuazione di interpretazioni della normativa da sottoporre al Consiglio Comunale per l'esplicitazione di interpretazioni autentiche con le relative rettificazioni alla normativa;
- giudizi di merito sul progetto relativamente al rapporto della proposta progettuale esaminata con il contesto urbano nel quale la costruzione dovrà essere inserita nonché, in merito a ipotesi e proposte migliorative del progetto, da intendersi come suggerimenti per eventuali prescrizioni da inserire nel provvedimento di rilascio del Permesso di Costruire;
- pareri in merito all'applicabilità delle deroghe previste dalla normativa urbanistica ed edilizia del Piano Regolatore Generale nonché da altre norme Statali o Regionali in materia urbanistica e di costruzioni.

ART. 63 - CASI DI RICHIESTA DEL PARERE NON OBBLIGATORIO

Il Responsabile del Procedimento può chiedere il parere della C.E. anche nel caso di D.I.A. ex art. 4 del D.L. 05.10.1993 n° 398 convertito con modificazioni dalla Legge 04.12.1993 n° 493 come sostituito dall'art. 2, comma 60, L. 23.12.1996 n° 662 e D.P.R. 380/2001.

ART. 64 - FUNZIONAMENTO DELLA COMMISSIONE EDILIZIA

Per la validità delle sedute è necessaria la presenza almeno della metà più uno dei componenti con diritto di voto, compreso il Presidente o il vice presidente.

La Commissione Edilizia si esprime con un parere articolato e motivato in ordine a tutti i punti sui quali il presente Regolamento Edilizio individua la competenza della Commissione medesima.

Tale parere deve essere motivato anche in caso di valutazione favorevole.

Il parere stesso deve concludersi in termini definitivi ("favorevole" o "sfavorevole"); La commissione può sospendere le richieste in attesa di pareri legali integrazioni e chiarimenti . rimandando al soggetto competente al rilascio del Permesso di Costruire le definitive decisioni in merito.

Dei provvedimenti della C.E. deve essere redatto e conservato apposito verbale firmato da tutti i partecipanti alla determinazione di ciascun provvedimento.

Il componente a vario titolo della C.E. che si trovi nelle situazioni di cui all'art. 51 C.P.C. deve assentarsi dalla trattazione e dalla deliberazione di pratiche edilizie nelle quali abbia interesse, pena la invalidità della deliberazione finale.

La votazione avviene in forma palese, nel caso di parità di voti, il voto del presidente viene considerato doppio.

Il suo esito, anche se sfavorevole, conclude la procedura essendo unicamente finalizzato ad offrire al Responsabile del Provvedimento elementi di giudizio per il rilascio o per il diniego del Titolo abilitativo.

ART. 65 - MODALITA' DI CONVOCAZIONE

La Commissione Edilizia viene convocata dal Sindaco o dal Responsabile del Procedimento almeno 5 giorni prima della seduta.

I Commissari possono visionare, tra la data di convocazione e quella della seduta, i progetti inseriti all'ordine del giorno.

L'Ordine del Giorno dovrà contenere l'elenco specifico e completo delle pratiche da esaminare, ciascuna indicata con i seguenti dati:

- nome del richiedente;
- oggetto, tipo di intervento;
- localizzazione.

Art. 66- INDIRIZZI E DIRETTIVE

L'Amministrazione cura la raccolta, qualora si prospettino utili agli utenti, ed in genere alla cittadinanza, degli indirizzi e delle direttive deliberati o emanati secondo le rispettive competenze, dalla Giunta comunale o dai dirigenti dei Settori competenti.

Il Presidente della Commissione edilizia dispone per la raccolta e la pubblicazione degli indirizzi più significativi assunti dalla Commissione medesima nell'esercizio delle proprie funzioni consultive.

La raccolta degli indirizzi e delle direttive sarà resa disponibile per la libera visione al pubblico.

La Commissione potrà disporre l'audizione degli interessati anche, eventualmente, su istanza degli stessi

ART. 67 - PROCEDURE INTERNE PER IL RILASCIO DEI PROVVEDIMENTI ABILITATIVI RELATIVI AGLI INTERVENTI URBANISTICI ED EDILIZI

L'Ufficio Tecnico:

- * entro i termini stabiliti dalle normative di Legge in materia, provvede all'esame dei documenti presentati a corredo della domanda del Permesso di Costruire e, nei termini fissati dalla Legge, a richiedere eventuali integrazioni documentali all'interno dei documenti e degli allegati elencati ai precedenti articoli con richiesta scritta agli interessati inviata con raccomandata R.R.;
- * completato l'esame della documentazione allegata alla domanda, redige in forma scritta il proprio parere di conformità alle norme urbanistiche ed edilizie del Comune e alla normativa Statale e Regionale in materia, nonché alle eventuali disposizioni normative di carattere speciale.
In tale relazione l'Ufficio Tecnico indicherà - ove necessario - gli aspetti problematici relativi a difficoltà interpretative e applicative della norma che saranno sottoposti, sotto forma di quesito, alla Commissione Edilizia affinché questa esprima il proprio parere. Segnerà inoltre le eventuali necessità / opportunità di individuare interpretazioni autentiche del testo normativo del P.R.G. ove i dubbi interpretativi e di lettura non consentano una normale valutazione di conformità del progetto;
- * convoca la Commissione Edilizia in funzione del rispetto dei tempi previsti dalla Legge per il rilascio dei provvedimenti abilitativi e ad essa partecipa presentando la relazione tecnica di cui ai punti precedenti e, successivamente, con diritto di parola, esprime il proprio punto di vista sui problemi di carattere interpretativo specifici e generali.

La Commissione Edilizia:

- * prende atto del parere tecnico di conformità formulato dall'Ufficio Tecnico e interviene esprimendosi sui quesiti che eventualmente in tale parere fossero indicati;
 - * formula i propri pareri in ordine alle attribuzioni che il presente Regolamento le ha conferito secondo quanto indicato dai precedenti articoli;
 - * stende un proprio verbale esprimendo il parere motivatamente, con le modalità già indicate;
- Il Responsabile del Servizio:

- * tenuto conto del parere di conformità già espresso dall'Ufficio Tecnico, del parere espresso dalla Commissione Edilizia:
 - valuta i contenuti del parere consultivo della Commissione e, rispetto a questi, decide il rilascio o il diniego del provvedimento abilitativo in conformità al parere stesso oppure in difformità dal parere medesimo;
- * in caso di intendimento di rilascio del provvedimento in contrasto con il parere dell'Ufficio Tecnico e/o della Commissione Edilizia, ne dà immediata comunicazione al Sindaco e al Segretario Comunale mediante relazione scritta, motivandone le ragioni;
- * trascorso un periodo non superiore a 7 giorni dalla eventuale comunicazione al Sindaco, il responsabile del procedimento decide in maniera definitiva sull'istanza di Permesso di Costruire e rilascia il provvedimento dovuto.

ART. 68 - INCOMPATIBILITA'

Nel caso la C.E. sia chiamata ad esaminare una domanda di Permesso alla quale risulti interessato uno dei Commissari nella qualità di proprietario, committente, progettista, direttore, esecutore dei lavori, parente o affine degli stessi fino al quarto grado, questi è tenuto ad assentarsi dal locale dove si svolge la seduta per tutto il tempo dell'esame della richiesta e della formulazione del relativo parere. Qualora l'assenza del Commissario provochi l'invalidità della seduta, l'esame della domanda viene rinviato alla riunione successiva. Dell'assenza è fatto espresso cenno nel verbale della seduta.

ART. 69 - RAPPORTO CON LE STRUTTURE ORGANIZZATIVE DEL COMUNE

I Commissari della Commissione Edilizia possono richiedere all'Ufficio Tecnico e, in particolare al Responsabile del Procedimento, la visione delle pratiche anche nella fase istruttoria, senza tuttavia possibilità di farne copia né di asportarli in tutto o in parte, dall'Ufficio.
Essi possono inoltre verificare preventivamente la relazione del Responsabile del Procedimento.

ART. 70 - COMMISSIONE PER IL PAESAGGIO

La Commissione per il Paesaggio esercita, ai sensi dell'art. 81 della Legge Regionale n. 12/2005 le funzioni relative all'espressione del parere obbligatorio in merito al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche che sono di competenza del Comune ai sensi dell'art. 80 L.R. 12/2005.
La Commissione è costituita da 3 membri ordinari che abbiano particolare e qualificata esperienza nella tutela paesaggistico ambientale.
Le modalità di funzionamento, di convocazione e la disciplina dell'eventuale incompatibilità dei membri della Commissione nonché con le strutture organizzative del Comune sono le medesime già previste per la Commissione Edilizia dai precedenti artt. 65,66, 69.

CAPO IV° - AMBIENTE URBANO

Sezione 1ª - Spazi pubblici e di uso pubblico

ART. 71 - DISCIPLINA DEL VERDE URBANO

Il presente regolamento riconosce gli spazi verdi pubblici e gli ambiti di verde, anche privato, prospettanti sugli spazi pubblici come elementi determinanti per la qualità dell'ambiente urbano.

A tal fine le zone verdi pubbliche, i parchi e i giardini privati, i complessi alberati di valore ornamentale, devono essere conservati, curati e mantenuti con l'obbligo della pulizia del terreno, potatura delle piante, sostituzione delle medesime in casi di deperimento.

La salvaguardia del verde urbano e la nuova formazione di spazi aperti a verde con finalità di fruizione pubblica costituiscono elemento fondante degli interventi sugli spazi pubblici e di uso pubblico del territorio di Lallio.

Allo scopo di garantire la crescita qualitativa delle aree di verde e, più in generale di ogni elemento del verde urbano, l'Amministrazione provvederà in tutti i casi di intervento pubblico, sia per la realizzazione di nuove aree sia per la manutenzione delle aree esistenti nonché nel caso di progettazione di edifici e strutture di interesse e d'uso pubblico ad individuare uno specifico "progetto del verde", da affidarsi a professionista del settore, in forma autonoma o in affiancamento al progettista delle opere civili.

Al fine di garantire la massima cura delle aree verdi e degli impianti verdi di arredo degli spazi pubblici nonché delle aree di proprietà pubblica interne alla struttura urbana e non finalizzate, l'Amministrazione potrà definire specifiche convenzioni per la manutenzione e l'intervento con associazioni e/o altri soggetti fisici o giuridici, anche privati, individuandone, mediante specifici provvedimenti le forme di gestione più opportune.

ART. 72 - DECORO GENERALE

Gli edifici di qualsiasi natura, gli infissi, le applicazioni di carattere commerciale e pubblicitario, le indicazioni stradali e turistiche e le attrezzature tecniche quali i sostegni ed i cavi per energia elettrica ed i cavi telefonici, gli apparecchi di illuminazione stradale, le antenne radio e TV, devono essere previsti e realizzati in modo da rispondere a requisiti di ordine e di decoro e in modo da non costituire disturbi e confusione visiva.

L'installazione di antenne e parabole per la ricezione radiotelevisiva e delle parti esterne degli impianti di condizionamento non potrà essere effettuata sulle facciate esterne degli edifici salvo che per atli manufatti siano previsti adeguati sistemi di schermatura coerenti con i caratteri architettonici delle facciate.

I nuovi impianti per antenne TV, tradizionali e satellitari (paraboliche), dovranno essere centralizzati per tipologia o modalità di ricezione, ove necessaria una differente captazione.

ART. 73 - NORME SULL'ARREDO URBANO

Per quanto concerne gli interventi di arredo urbano si dovranno di massima rispettare le seguenti indicazioni:

- a) ogni intervento di arredo urbano privato e ad uso pubblico è soggetto a titolo abilitativo;

- b) nella zona A e per gli edifici costruiti anteriormente al 1940:
- non sono consentite nuove aperture di negozi in sostituzione di portali o con sfondamenti di finestre ai piani terra, salvo che per gli edifici i cui caratteri architettonici non risultino riconoscibili o significativi, e per i quali tali modifiche siano consentite dalla disciplina urbanistica del Centro Storico.

Per garantire un adeguato inserimento ambientale e architettonico delle insegne e della cartellonistica l'Amministrazione provvederà alla predisposizione di uno specifico Piano.

ART. 74 - ARREDO URBANO E SISTEMAZIONI ESTERNE DEI FABBRICATI

Alla Denuncia di Inizio Attività per tali interventi devono essere allegati gli elaborati tecnici necessari a fornire all'Amministrazione Comunale esatti elementi ubicazionali, dimensionali, funzionali e figurativi.

Gli interventi di cui sopra riguardanti gli immobili ed i siti vincolati ai sensi della Legge n° 1089/39 (ora D. Lgs. 42/2004) per la tutela del patrimonio di interesse storico e artistico, nonché vincolati ai sensi della Legge n° 1497/39 (ora D.Lgs. 42/2004) sulla protezione delle bellezze naturali, dovranno essere preventivamente approvati dai competenti Organi Statali e Regionali.

L'impiego dei materiali ed il trattamento delle superfici esterne dei fabbricati, nonché gli elementi esterni, qualora non siano stati precisati e concessi con il Titolo abilitativo del fabbricato principale, potranno essere realizzati solo previo Titolo abilitativo.

ART 75 - RECINZIONE PROVVISORIA E OCCUPAZIONE TEMPORANEA DI AREA PUBBLICA

Quando sono in esecuzione interventi previsti dal presente Regolamento in fregio a spazi pubblici o aperti al pubblico, il titolare del Permesso di Costruire - previa comunicazione all'Amministrazione Comunale - deve chiudere il luogo destinato all'opera lungo tutti i fronti prospettanti sugli spazi stessi con recinzione provvisoria secondo le prescrizioni dei competenti Uffici Comunali.

In ogni caso devono essere sempre adottati provvedimenti atti a salvaguardare la possibilità di transito ed evitando la formazione di ristagni d'acqua.

Le recinzioni provvisorie devono altresì essere di aspetto decoroso, alte almeno ml. 2,00, a parete chiusa e costruite con rete plastificata come da normativa vigente e secondo le modalità specificatamente prescritte.

Le porte che si praticano nelle recinzioni provvisorie devono aprirsi verso l'interno e sono da mantenere chiuse dopo l'orario di lavoro.

Gli angoli sporgenti delle recinzioni o di altre strutture di cantiere vanno dipinti con vernice rossa e bianca riflettente per tutta la loro altezza e muniti di segnale illuminato a luce rossa che deve rimanere acceso dal tramonto al levare del sole. Il Responsabile del Servizio può esentare dall'obbligo della recinzione quando:

- a) si tratti di lavori di poca entità e di breve durata;
- b) si tratti di tinteggiatura dei prospetti, brevi opere di restauro esterne, ripuliture di tetti;
- c) vi siano ragioni di pubblico transito.

In questi casi tuttavia debbono essere disposti nella via sottostante o adiacente, idonee segnalazioni luminose di altro tipo che avvertano i passanti del pericolo; il primo ponte di servizio non può essere costruito ad un'altezza inferiore a ml. 2,50 dal suolo nel punto più basso ed in modo da costituire sicuro riparo per lo spazio sottostante.

Quando le opere di chiusura - ovvero esigenze di lavoro e di cantiere - comportano l'occupazione temporanea di area pubblica, il titolare del Permesso di Costruire deve preventivamente richiedere all'Amministrazione Comunale la relativa Concessione di occupazione.

Se la recinzione racchiude manufatti che interessano servizi pubblici, devono essere adottate misure tali da lasciare pronto e libero l'accesso agli addetti a tali servizi.

Quando è necessario prolungare l'occupazione oltre il termine stabilito dalla Concessione di occupazione, il titolare del Permesso di Costruire ha l'obbligo di presentare, almeno 8 (otto) giorni prima della scadenza, domanda di rinnovo, indicando la presumibile durata dell'ulteriore occupazione ed ottenere la nuova Concessione di occupazione.

L'Amministrazione Comunale ha la facoltà di servirsi delle recinzioni prospicienti gli spazi pubblici per il servizio delle Pubbliche Affissioni, senza che sia dovuto per tale uso alcun corrispettivo.

Qualora, per la particolare natura del materiale usato per la recinzione, non sia possibile effettuare direttamente l'affissione, l'Amministrazione Comunale ha la facoltà di applicare sulle stesse apposti quadri.

Compiuti i lavori, l'area pubblica già occupata dovrà essere riconsegnata sgombra.

Per l'esecuzione di opere per cui occorra manomettere il sottosuolo pubblico, il costruttore deve in precedenza prendere accordi con l'Ufficio Tecnico Comunale per evitare ogni danno a manufatti attinenti a servizi pubblici, usare in seguito ogni cautela per non danneggiarli e dare contemporaneamente avviso agli uffici od imprese che eserciscono quei servizi, perché prendano gli opportuni provvedimenti.

Le opere di ripristino del suolo stradale saranno eseguite - di norma - a cura dell'interessato, salva la facoltà dell'Amministrazione Comunale di intervenire in caso di inerzia dello stesso. A tal fine in sede di rilascio del relativo provvedimento abilitativo dovrà essere posta in essere adeguata cauzione economica che verrà determinata di volta in volta dal Responsabile del Servizio.

La spesa, quale risulterà dalla liquidazione dell'Ufficio Tecnico Comunale, dovrà essere rifusa dal proprietario entro 30 (trenta) giorni dalla data di richiesta di pagamento.

L'Amministrazione Comunale potrà consentire l'esecuzione diretta dei ripristini a cura e spese del proprietario, sotto la sorveglianza dell'Ufficio Tecnico Comunale.

ART. 76 - OCCUPAZIONI DI SUOLO: TERMINI TEMPORALI

Tutte le autorizzazioni e concessioni all'occupazione di aree pubbliche saranno controllate, modificate ed eventualmente revocate entro il termine di 3 (tre) anni dalla data di entrata in vigore del presente Regolamento, al fine di renderle non contrastanti con il pubblico decoro.

ART. 77 - OCCUPAZIONE TEMPORANEA DI SUOLO PUBBLICO

Il Responsabile del Servizio concede l'occupazione temporanea del suolo pubblico con pagamento della relativa tassa, quando ritenga l'occupazione stessa necessaria ai lavori edili, non contrastante con il decoro cittadino, né dannosa o di ostacolo alla pubblica igiene e di minimo disagio al traffico.

ART. 78 - ALLINEAMENTI TORTUOSI

In caso di costruzione, ricostruzione o notevole trasformazione di edifici, senza ricorrere all'adozione di Piani Particolareggiati, potrà essere imposta la rettifica di allineamenti tortuosi.

ART. 79 - MANOMISSIONE DEL SUOLO PUBBLICO

E' vietato manomettere il suolo pubblico senza l'Autorizzazione del Comune, che indica le norme da osservare nell'esecuzione dei lavori.

Prima di manomettere comunque il suolo pubblico, il proprietario deve dare avviso - oltre che all'Ufficio Tecnico Comunale - anche alle società che hanno condutture, cavi, o altri manufatti interessanti pubblici servizi; deve inoltre ottenere il nulla osta ed uniformarsi alle istruzioni che verranno date per prevenire ogni guasto alle condotte e alle loro diramazioni.

Il rilascio dell'Autorizzazione è subordinato al pagamento della tassa di Concessione e al deposito cauzionale determinato dal Comune per il ripristino del suolo pubblico.

Successivamente all'avvenuta comunicazione di fine lavori di ripristino il deposito cauzionale è restituito per intero, su richiesta scritta, dell'interessato, purché il ripristino stesso risulti eseguito a regola d'arte.

ART. 80 - MARCIAPIEDI

Lungo tutti gli edifici e i muri di cinta posti in fregio a spazi pubblici comunali, il Comune può disporre, a proprie spese, la sistemazione dei marciapiedi nel modo e nel momento che ritiene più opportuni.

In ogni caso i marciapiedi dovranno essere delimitati con adeguate cordone in granito o materiali prescritti dall'Ufficio Tecnico Comunale e, in corrispondenza degli accessi dovranno essere adeguatamente raccordati al piano stradale con scivolo terminale con analoghi materiali.

In corrispondenza dei passaggi pedonali dovranno essere realizzati adeguati scivoli per l'accesso dei portatori di handicap.

ART. 81 - GALLERIE E PORTICI

Le gallerie ed i portici sono da considerarsi spazi liberi esterni agli effetti delle caratteristiche di aeroilluminazione dei locali che prospettano al loro interno.

All'interno delle gallerie non possono prospettare locali destinati alla residenza salvo che:

- a) le finestre prospettino su uno spazio libero antistante le gallerie ed i portici;
- b) la ventilazione sia garantita da aperture libere permanenti pari a 1/12 della superficie di pavimento della galleria.

Per le destinazioni diverse da quelle residenziali, il Responsabile del Servizio, sentita l'A.S.L., in sede di Permesso di Costruire può imporre particolari prescrizioni atte a garantire adeguate condizioni igieniche e di aerazione.

ART. 82 - NUMERI CIVICI

Il Comune assegna a ogni fabbricato il numero civico e fa apporre, a spese dell'interessato, l'indicatore del numero assegnato, che deve essere del tipo europeo.

Il proprietario riceve in consegna l'indicatore ed è obbligato a conservarlo in modo facilmente visibile nella posizione prescrittagli.

E' ammessa l'apposizione dei numeri civici anagrafici luminosi alle seguenti condizioni:

- a) che siano per conformazione esterna e dimensioni conformi al tipo normale in uso (tipo Europeo)
- b) che l'apparecchio di illuminazione e le relative condutture siano collocate in modo da non essere visibili dalla strada;
- c) che l'apposizione e la riparazione per qualsivoglia causa di rottura o di deterioramento, avvengano a cura e spese del proprietario dello stabile.

ART. 83 - SERVITU' DI PUBBLICO SERVIZIO

Il Comune per ragioni imprescindibili e/o di interesse pubblico e previa verifica della possibilità di accordo bonario, può collocare sui muri esterni degli edifici privati e pubblici nei modi più convenienti, fanali, targhe e tabelloni relativi ad indicazioni stradali, e per l'orientamento e la disciplina del traffico, che i proprietari non possono né rimuovere né sottrarre alla pubblica vista dovendo altresì provvedere al ripristino qualora vengano distrutti, danneggiati o rimossi per fatti a loro imputabili.

ART. 84 - DISLIVELLI IN AREE APERTE AL PASSAGGIO

Nelle aree aperte al passaggio di persone, sia privato che pubblico, qualora si debbano realizzare piani posti su più livelli, è obbligatorio prevedere la formazione di ripari per garantire l'incolumità dei passanti.

E' prescritta l'adozione di parapetti e comunque di opere di riparo, per i lati di aree cortilizie, altane, ballatoi, terrazze, ecc. comunque accessibili, che prospettino su zone di terreno, rampe o parti di edifici poste ad una quota inferiore, con dislivello maggiore di mt. 0,50.

ART. 85 - PAVIMENTAZIONE, ILLUMINAZIONE E MANUTENZIONE DI PORTICI, GALLERIE ED ALTRI LUOGHI APERTI AL PUBBLICO PASSAGGIO

I portici, le gallerie ed altri luoghi aperti al pubblico passaggio dovranno essere pavimentati con materiali riconosciuti idonei dall'Autorità Comunale.

La manutenzione, l'illuminazione e la pulizia dei medesimi saranno a carico dei proprietari, salvo la loro assunzione da parte dell'Amministrazione Comunale, se prevista da Convenzioni in attuazione di Piani Attuativi o specificamente richiesta dall'Amministrazione Comunale stessa.

ART. 86 - CARTELLI ED OGGETTI DI PUBBLICITA'

E' proibito, senza Autorizzazione Comunale, collocare oggetti di qualsiasi genere sui fabbricati, a scopo di pubblicità, nonché l'apposizione di cartelloni sui pali e oggetti luminosi a scopo di pubblicità, di iscrizioni, di pitture o simili su muri e su decorazioni architettoniche di chiese, palazzi di carattere storico o artistico.

Per le insegne luminose è vietato il ricorso a colori in uso per la segnaletica luminosa stradale quando possano interferire con questa.

Le insegne, i cartelli, le iscrizioni e gli oggetti di ogni specie esposti senza Autorizzazione Comunale, ovvero senza l'osservanza delle norme contenute negli articoli precedenti, saranno rimossi d'ufficio a spese dei proprietari dell'immobile, qualora questi, regolarmente diffidati, non vi provvedano nel termine previsto dalla diffida

ART. 87 - MOSTRE - VETRINE - INSEGNE

Le mostre dei negozi, le vetrine, le insegne e le targhe devono essere studiate in funzione dell'insieme dei prospetti degli edifici e devono inserirsi in questi con materiali, colori e forme in relazione al carattere dell'edificio e dell'ambiente.

ART. 88 - APPOSIZIONE DI INDICATORI ED ALTRI APPARECCHI

E' riservata all'Amministrazione Comunale - per ragioni di pubblico interesse - la facoltà di applicare e far applicare, previa verifica della possibilità di accordo bonario con gli interessati, sul fronte dei fabbricati o di qualsiasi costruzione prospettante su spazi pubblici o privati:

- targhe contenenti le indicazioni dei nomi delle piazze, corsi, vie, vicoli e altri spazi simili nonché le lapidi commemorative (n.d.r.) di personaggi e fatti storici;
- cartelli per segnalazioni stradali;
- piastrine e capisaldi per indicazioni altimetriche e di tracciamenti dei servizi a rete, ecc.;
- le mensole, i ganci, le condutture per la pubblica illuminazione e per i servizi di trasporti pubblici;
- i cartelli segnalatori dei servizi di PP.TT., Telefoni e Monopolio;
- gli orologi elettrici;
- gli avvisatori elettrici stradali con i loro accessori ed ogni altro elemento indispensabile all'organizzazione degli spazi pubblici;
- le targhe e gli apparecchi relativi a pubblici servizi.

Le targhe delle vie, le piastrine, i capisaldi, gli avvisatori, gli orologi elettrici ed i cartelli sopra indicati non devono in alcun modo essere sottratti alla pubblica vista.

I ganci, le mensole e qualsiasi altro apparecchio o manufatto sospeso non devono arrecare molestia all'utenza dello stabile e devono essere applicate ove non esistano ragionevoli alternative con particolare attenzione specialmente agli edifici nelle zone di particolare interesse storico, monumentale e ambientale.

Il proprietario, prima di iniziare qualsiasi lavoro nella parte di un fabbricato alla quale sia apposto uno degli apparecchi o indicatori di cui ai paragrafi precedenti, deve dare avviso al Comune e all'Amministrazione interessata, che prescrivono nel più breve tempo possibile, i provvedimenti del caso.

Sezione 2^a - Spazi e interventi privati

ART. 89 - INTERCAPEDINI

Il Comune può concedere l'uso di strisce di terreno pubblico per la creazione di intercapedini riservandosi comunque la facoltà di prevedere il passaggio di tubazioni, cavi o altro, purché dette intercapedini siano lasciate completamente libere.

Le griglie di aerazione devono presentare resistenza ad un sovraccarico accidentale minimo di 1500 Kg./mq. e devono avere caratteristiche tali da non costituire pericolo per i pedoni.

Il Responsabile dell'Ufficio Tecnico, in considerazione della posizione delle griglie e dei caratteri del passaggio su di esse previsto, potrà imporre la realizzazione di manufatti con resistenza superiore a quella indicata nel precedente comma.

L'Amministrazione Comunale provvederà a definire la tassa di concessione d'uso.

ART. 90 - IMPIANTI TECNICI ED IGIENICI

Nelle opere e nei lavori di manutenzione ordinaria, straordinaria e di restauro è ammessa la costruzione di impianti igienici e di riscaldamento, a condizione che non alterino i caratteri peculiari dell'edificio.

Alla stessa condizione potrà essere autorizzata l'installazione di ascensori, purché i volumi tecnici siano contenuti entro l'inclinata del tetto e l'intervento sia compatibile con i valori storico ambientali presenti.

ART. 91 - OPERE GIA' AUTORIZZATE IN CORSO

Le opere già autorizzate e in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore del presente Regolamento, non sono soggette alle nuove disposizioni purché le opere vengano ultimate entro 36 mesi dalla data di inizio lavori.

ART. 92 - OPERE GIA' AUTORIZZATE NON ESEGUITE

Le opere già autorizzate e non ancora in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore del presente Regolamento, non sono soggette alle nuove disposizioni purché l'inizio dei lavori avvenga nei termini di validità del Permesso di Costruire rilasciato e le opere vengano ultimate entro 36 mesi dalla data di inizio lavori.

ART. 93 - PASSI CARRABILI

I proprietari che intendono aprire passi carrabili attraverso i marciapiedi, per accedere al proprio immobile, devono richiedere l'Autorizzazione Comunale e rifondere al Comune le spese per l'adeguata pavimentazione del tratto di marciapiede attraversato, secondo le prestazioni fornite caso per caso dal Comune stesso, il quale può richiedere di distanziare convenientemente i passi stessi dagli incroci e di correggere ubicazioni e i caratteri nell'ambito della proprietà in ordine alla migliore organizzazione della viabilità.

Nelle zone edificabili sia residenziali, sia produttive o commerciali, gli accessi carrabili dovranno essere realizzati con arretramento di ml. 4,00 rispetto al filo della sede stradale, comprensivo di marciapiede, e comunque, qualora sia prevedibile l'accesso ai lotti interessati di mezzi di dimensioni superiori (camion, ecc.), potrà essere imposto un arretramento maggiore per consentire la possibilità di stazionamento dei veicoli completamente al di fuori della sede stradale.

Qualora ciò non sia possibile per evidenti e dimostrate difficoltà dimensionali del lotto o per particolari caratteristiche dell'area all'interno della quale il lotto stesso è inserito, potranno essere realizzati accessi carrabili con cancello a distanza inferiore, purché questo sia comandabile elettricamente.

ART. 94 - ACCESSO AGLI EDIFICI NON FRONTEGGIANTI GLI SPAZI PUBBLICI

Chi intende fabbricare su aree non fronteggianti strade o piazze aperte al pubblico passaggio, deve prima comprovare di aver stabilito gli accordi per un eventuale accesso al costruendo edificio con l'esecuzione dei lavori a carico degli interessati, salvo che le aree siano già servite da strada esistente, o strada privata aperta al pubblico passaggio.

ART. 95 - STRADE PRIVATE E LORO TENUTA, STRADE VICINALI APERTE AL PUBBLICO TRANSITO

La larghezza delle nuove strade private di varia natura viene determinata, visto il P.R.G. e sentito il parere della Commissione Edilizia comunale, in relazione alle caratteristiche funzionali ed ambientali.

Il Permesso di Costruire per la realizzazione e l'apertura di strada privata è subordinata alla stipulazione di un atto da trascrivere, a spese dei richiedenti, contenente l'assunzione degli obblighi relativi alla manutenzione, alla pulizia, all'illuminazione nonché il consenso alla esecuzione d'ufficio, ed a spese dei proprietari costituitisi in consorzio obbligatorio, dei lavori occorrenti per l'adempimento degli obblighi assunti e non ottemperati.

Qualora le strade private esistenti non siano state completamente eseguite o siano carenti per quanto riguarda le opere di urbanizzazione e di manutenzione i frontisti hanno l'obbligo - su richiesta del Comune - di costituirsi in Consorzio per provvedere:

a - al completamento delle opere;

b - agli scarichi delle acque meteoriche secondo le prescrizioni tecniche del Comune e alle normative in vigore;

c - alla pavimentazione e alla sistemazione secondo le prescrizioni tecniche del Comune;

d - all'impianto e al funzionamento dell'illuminazione;

e - alla nettezza stradale ed alla manutenzione.

In caso di inadempienza dei privati, il Comune può sostituirsi a essi sull'esecuzione delle opere recuperando a termini di Legge la spesa sostenuta.

Questi obblighi non si applicano alle strade rurali.

Le strade vicinali sono regolamentate dall'art. 14 della Legge 12.02.1958 n° 126.

ART. 96 - CARATTERISTICHE DELLE STRADE PRIVATE

Sulle esistenti strade private a fondo cieco e non, aperte al pubblico transito ed alle quali il Comune ha già assegnato il toponimo, il Comune stesso può realizzare o imporre la realizzazione delle seguenti opere: posa di tubazioni per acqua, gas, fognatura, telefono, energia elettrica, illuminazione pubblica, installazione di pali per linee telefoniche ed elettriche e simili.

Tutti i lavori sopra descritti dovranno essere autorizzati dal Responsabile del Servizio al quale compete, inoltre, il rilascio delle Autorizzazioni relative alla formazione dei passi carrabili e pedonali, della pavimentazione e dell'installazione di appropriata segnaletica stradale, del cui rispetto la vigilanza è riservata all'Amministrazione Comunale stessa.

Fino a quando le strade private sopra indicate non saranno completamente urbanizzate, la manutenzione del fondo stradale, nonché il completamento delle urbanizzazioni mancanti, dovranno essere eseguite a cura e spese dei frontisti, oppure l'Amministrazione, al momento

in cui attuerà le opere di cui al 1° comma, includerà le strade private nell'elenco delle strade comunali con manutenzione a suo carico.

Le strade private a fondo cieco e non, da costruirsi nel territorio comunale dovranno essere in correlazione organica con il Piano Regolatore Generale: dovranno comunque avere una larghezza non inferiore a mt. 4,00.

Il Responsabile del Servizio, sentita la Commissione Edilizia, può prescrivere una larghezza superiore a quella proposta dai privati.

ART. 97 - APERTURA DI STRADE PRIVATE SU AREE URBANIZZATE

Quando uno o più proprietari intendono formare una strada privata, devono presentare al Comune il relativo progetto nei modi previsti dal presente Regolamento, ottenere l'approvazione e addivenire alla stipulazione a loro spese di un atto d'obbligo, dal quale risulti l'impegno dei proprietari stessi di sistemare, mantenere ed illuminare la strada stessa nei modi che verranno prescritti dal Responsabile del Servizio e di provvedere agli scarichi a norma dei Regolamenti Comunali.

A garanzia dell'osservanza di questi obblighi i proprietari dovranno effettuare un deposito cauzionale, in misura proporzionale all'entità delle opere di cui al comma precedente; in luogo del deposito, è ammessa una fidejussione corrispondente, che sarà svincolata successivamente alla verifica da parte dell'ufficio tecnico dell'avvenuta realizzazione in conformità al progetto.

Mancando il rispetto di tale obbligo, il Responsabile del Servizio - previa diffida a realizzare le opere - potrà ordinare la chiusura della strada.

Il progetto, presentato in apposito fascicolo, deve essere composto da:

- a) planimetria della nuova strada in scala 1:2000 o 1:1000, con l'indicazione dei mappali ed i nomi dei proprietari;
- b) planimetria della nuova strada in scala 1:500;
- c) sezione altimetrica dell'asse in scala 1:100 ovvero 1:200;
- d) sezione trasversali, complete di cunette, marciapiedi con accurata descrizione delle pavimentazioni in scala 1:50 e 1:20;
- e) grafici inerenti ai manufatti, i raccordi e gli smussi in scala opportuna;
- f) altri elementi che possono apparire necessari alla completezza del progetto, come le indicazioni circa lo scarico delle acque superficiali con previsione di massima delle acque da portare, la descrizione di tombature, manufatti, tubazioni e i calcoli di stabilità quando occorrono;
- g) relazione atta a fornire ogni altra notizia utile alla completa rappresentazione delle opere da realizzare;
- h) impegno a non convogliare gli scolari di qualsiasi natura verso gli spazi pubblici.

ART. 98 - RECINZIONI

Le aree non edificate fronteggianti vie o piazze, aperte al pubblico passaggio, possono essere delimitate o recintate.

Le recinzioni devono avere aspetto decoroso ed intonato all'ambiente.

Le recinzioni non devono impedire o comunque disturbare la visibilità per la circolazione; la parte piena non può essere superiore a quella della parte aperta su tutti i lati e l'altezza totale massima non più di ml. 1,80.

Le recinzioni verso gli spazi pubblici potranno essere schermate con siepi sempreverdi, e dovranno essere tenute potate affinché non occupino o sporgano sul marciapiede o, in assenza di questo, sulla strada.

Nelle aree esterne alle Zone A,B,C,D ed F, così come individuate nel P.R.G. vigente, le recinzioni non dovranno superare in altezza i ml 1.20 e dovranno essere realizzate con

barriere trasparenti (rete metallica, grigliati, ecc.) poste a cm 20 da terra, salvo i necessari pali di sostegno, per consentire il transito dei piccoli animali.
Per le recinzioni da realizzarsi all'esterno del perimetro del centro abitato dovrà essere comunque fatto riferimento anche alla disciplina del Codice della Strada.

ART. 99 - COSTRUZIONI A CONFINE E SOPRALZI

Sono sempre ammesse le costruzioni a confine purché si verifichino le seguenti condizioni:

- è sempre ammessa, in presenza di costruzione a confine, la realizzazione sul lotto limitrofo di costruzione in aderenza;
- la parete eretta a confine non può presentare vedute e le luci non possono essere considerate agli effetti del calcolo del rapporto aeroilluminanti;
- le costruzioni a confine debbono rispettare tutte le norme del Codice Civile;
- costruzioni a confine lungo le strade possono essere realizzate solo nel caso di allineamenti sul confine stradale già esistenti;
- i sopralzi potranno essere realizzati sul filo delle pareti esterne degli edifici anche se questi distino meno di ml. 5,00 dal confine, con un minimo previsto dal codice civile, purché l'altezza totale dell'edificio sopraelevato non superi i ml. 10.

ART. 100- AREE SCOPERTE: DISCIPLINA PER LA SALVAGUARDIA E LA FORMAZIONE DEL VERDE

Ferma restando la disciplina del P.R.G. per le aree individuate quali ambiti di "Verde privato", in tutti gli interventi per la realizzazione di nuova costruzione o su aree già edificate, qualora questi ultimi comportino una modificazione delle superfici esterne dei lotti di pertinenza, il progetto allegato alla richiesta del titolo abilitativo dovrà essere integrato con uno specifico elaborato relativo alla sistemazione degli spazi a verde.

Tale elaborato dovrà evidenziare le modalità di utilizzazione delle aree scoperte in ordine a eventuale messa a dimora di alberature d'alto fusto, zone private ad uso esclusivo, spazi condominiali, spazi ad uso pubblico, superfici a verde, inghiaiate e lastricate, queste ultime non potranno comunque superare il 50% della superficie libera del lotto.

E' raccomandata la sistemazione a terrazzamenti con prato sulle coperture dei locali interrati e seminterrati, ogni qualvolta tale sistemazione consenta di assicurare la continuità degli spazi a verde.

Ove le aree scoperte private siano liberamente accessibili al pubblico o siano di carattere condominiale o di uso comune deve essere prevista adeguata illuminazione artificiale.

Le nuove costruzioni e gli ampliamenti da realizzarsi in aree con alberi di alto fusto, in aree individuate nello strumento urbanistico come verde privato, possono essere effettuate solo nei modi che consentano di salvaguardare le alberature esistenti, salvo deroghe per comprovata impossibilità di realizzazione dei volumi ammessi dal P.R.G.

Il progetto edilizio dovrà prevedere adeguati interventi di compensazione mediante la messa a dimora di nuove alberature negli spazi liberi nei seguenti casi:

- nuovi impianti
- deroghe di cui al punto precedente
- interventi sul verde esistente che prevedano l'eliminazione di alberature d'alto fusto nei giardini privati.

Nelle zone industriali ed artigianali la superficie drenante richiesta per legge dovrà essere fatta oggetto di uno specifico elaborato di sistemazione del verde e non potrà essere utilizzata per il deposito di materiali e/o la sosta, anche temporanea, di autoveicoli..

Il perimetro interno dei lotti a destinazione produttiva dovrà comunque essere oggetto, unitamente alla recinzione, di un specifico studio progettuale che preveda la formazione di schermature mediante la realizzazione di fasce protettive di verde.

ART. 101 - DEPOSITI DI MATERIALI

Nelle zone residenziali e agricole sono vietati i depositi di materiali, alla rinfusa o accatastati, visibili dalla strade o da spazi pubblici, salvo deroga per gli spazi attualmente occupati da impianti produttivi.

Essi sono ammessi invece nelle zone produttive ma sempre che, sentiti gli organi competenti, non costituiscano bruttura o pericolo per l'igiene pubblica e del suolo e per l'incolumità pubblica e privata.

Sono vietate le discariche libere di rifiuti.

ART. 102 - SPAZI PER DEPOSITO DI RIFIUTI SOLIDI URBANI

Gli spazi per il deposito dei rifiuti dovranno essere direttamente raggiungibili dai mezzi di raccolta.

I rifiuti dovranno essere esposti come dal regolamento della raccolta differenziata.

La dimensione dei suddetti spazi andrà definita in base al numero di abitanti che ne usufruiranno.

Negli edifici plurifamiliari di carattere condominiale, ove possibile, dovrà essere preferibilmente realizzata una piazzola esterna al fabbricato per il posizionamento di cassonetti e campane per la raccolta differenziata opportunamente dotata di schermature verdi.

Tale realizzazione è obbligatoria per gli edifici di nuova costruzione e ove possibile di ristrutturazione, esclusi gli interventi interni alle singole unità immobiliari.

ART. 103 - NORME PARTICOLARI PER FABBRICATI ACCESSORI

L'autorizzazione a costruire autorimesse private, padiglioni e arredi fissi da giardino, centrali termiche, lavanderie, ecc. a completamento di edifici esistenti, viene concessa se essi costituiscono valida soluzione architettonica *nell'insieme* con il fabbricato principale.

Tali fabbricati devono sottostare alle norme stabilite per la zona urbanistica in cui ricadono.

ART. 104 - CASSETTE PER CORRISPONDENZA

Tutti i complessi d'abitazione, individuale e collettiva, gli edifici industriali e artigianali, gli uffici, non provvisti di portineria, devono essere dotati, nell'ingresso o in prossimità di questo, di cassette per il recapito della corrispondenza, adatte ad accogliere la normale corrispondenza, giornali e riviste comunque accessibili dalla pubblica via.

ART. 105 - ARMADIETTI CONTATORI

L'installazione di armadietti esterni all'edificio sia in posizione autonoma, sia sulle pareti dei fabbricati, sia nelle recinzioni dovranno essere collocati previo accordo con gli Enti gestori dei servizi e debbono essere preventivamente oggetto di Denuncia di Inizio Attività.

In particolare gli armadietti che necessitano di essere collocati verso strade e marciapiedi lungo la recinzione con aperture verso l'esterno dovranno comunque essere posizionati in modo da non ostacolare il traffico veicolare sulle strade, o pedonale sui marciapiedi, possibilmente ad incasso.

Gli sportelli dei contatori del metano dovranno avere la superficie realizzata con rete metallica o altri tipi di superfici aperte.

Tutti gli sportelli e le finiture degli armadietti dovranno essere tinteggiati con il medesimo colore delle recinzioni dell'edificio o comunque del supporto sul quale vengono collocati.

I manufatti esistenti all'atto dell'approvazione del presente Regolamento dovranno essere uniformati alle prescrizioni di cui ai precedenti commi in occasione di interventi di manutenzione straordinaria.

Le prescrizioni di cui al 3° comma e seguenti potranno essere derogate esclusivamente per esigenze di ordine funzionale dell'Ente gestore.

ART. 106 - COPERTURE STAGIONALI A TUNNEL

A – Serre nel territorio urbanizzato

E' consentita la realizzazione di coperture stagionali a tunnel anche nelle zone residenziali oltre che in zona agricola, al fine di consentire la protezione degli orti urbani.

Le loro dimensioni e quelle delle serre non potranno essere superiori a ml. 2,50 x 5,00 e avere altezza superiore a ml. 2,50.

Le serre, anche se provvisorie, poste negli spazi esterni delle zone residenziali dovranno comunque essere realizzate con materiali trasparenti o traslucidi e non potranno essere poste tra l'edificio e gli spazi pubblici e preferibilmente poste sul retro degli edifici.

B – Serre in zone agricole

Nelle zone agricole le serre dovranno comunque essere realizzate in modo da garantire il corretto deflusso delle acque

I manufatti di cui al presente articolo non potranno essere realizzati nelle zone di salvaguardia ambientale individuate dal vigente PRG

ART. 107 - INSTALLAZIONE DI APPARECCHIATURE PER FONTI ENERGETICHE ALTERNATIVE

E' raccomandata la dotazione e l'installazione di speciali apparecchiature tecnologiche relative all'impiego di fonti energetiche alternative, con particolare riguardo per quelle eliotermiche, sia che interessino le parti esterne degli edifici che gli spazi ad essi circostanti. Le stesse devono essere previste armonicamente integrate con la soluzione estetico-architettonica dell'unità edilizia esistente o di nuova formazione.

ART. 108 - PARAPETTI

Le finestre devono avere parapetti di altezza non inferiore a cm. 100. I balconi e le terrazze devono avere parapetti di altezza non inferiore a cm. 100 per i primi due piani fuori terra e cm. 110 per tutti gli altri piani.

Agli effetti della normativa di sicurezza dovranno essere rispettate le disposizioni del Regolamento Locale di Igiene.

Sezione 3^a - Inserimento ambientale delle costruzioni

ART. 109 - EDIFICI DI SIGNIFICATO STORICO E/O ARCHITETTONICO

Il progetto di intervento sugli edifici di cui al presente articolo dovrà essere accompagnato da una relazione dettagliata sui caratteri architettonici, sulle modalità e tecniche di intervento, sui materiali di impiego - sia per quanto concerne gli elementi di struttura, sia per quanto riguarda gli elementi di finitura.

Nel caso di interventi che interessino significative componenti della statica dell'edificio, dovranno essere indicate le provvidenze da porre in atto per evitare il rischio di crolli delle parti che si intendono conservare; parimenti dovranno essere indicate chiaramente nelle tavole di raffronto tutte le componenti edilizie che si intendono sostituire.

Il Responsabile del Servizio o del Procedimento potrà disporre, prima del rilascio del Permesso di Costruire, un sopralluogo tecnico sull'edificio da eseguirsi da parte del Tecnico Comunale, della Commissione Edilizia o di altri da Esperti incaricati.

Nel provvedimento di Permesso di Costruire potranno comunque essere prescritte modalità di intervento o elementi di finitura che, sentito il parere della Commissione Edilizia - eventualmente integrata da Esperti in materia -, riterrà opportune al fine della valorizzazione dell'edificio stesso e dei rapporti dell'edificio in questione con il contesto in cui è inserito.

Nel caso in cui il progetto sia stato presentato mediante Denuncia di Inizio Attività le prescrizioni di cui al precedente comma potranno essere imposte mediante comunicazione del Responsabile del Procedimento, da notificarsi al richiedente entro 25 giorni dalla data di presentazione della DIA.

ART. 110 - MANUTENZIONE

Oltre all'ordinata esecuzione delle opere da parte dei privati, degli Enti, delle aziende e del Comune stesso, il Responsabile del Servizio può obbligare l'esecuzione delle riparazioni e della manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici.

Qualora vengano rilevati abusi o trascuratezza il Sindaco, sentito il parere della Commissione Edilizia, può richiedere rimozioni, ripristini o modifiche a salvaguardia del decoro e del buon ordine.

In caso di rifiuto o di inadempienza dell'interessato, il Sindaco può provvedere di autorità a spese del medesimo.

ART. 111 - MANUTENZIONE DEGLI EDIFICI

I proprietari di edifici soggetti al vincolo di restauro, di cui si preveda la conservazione, hanno l'obbligo di provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria di tali beni, di salvaguardarne il decoro, di non alterare lo stato fisico

In caso di inadempienza di tale obbligo, il Responsabile del Servizio potrà imporre ai proprietari l'esecuzione delle opere necessarie.

ART. 112 - ZOCCOLATURE

Le parti basamentali delle facciate degli edifici devono presentare caratteristiche di resistenza all'usura e all'umidità.

Particolari ragioni ambientali possono determinare in proposito circostanziate prescrizioni.

ART. 113 - ELEMENTI AGGETTANTI

Gli elementi aggettanti dalle facciate degli edifici sono soggetti alla disciplina di cui ai seguenti commi.

Ove per ragioni di sicurezza vengano previsti ai piani terreni degli edifici infissi con aperture verso l'esterno questi devono essere opportunamente arretrati o eseguiti con strutture scorrevoli.

Balconi e pensiline non sono consentiti al di sotto dell'altezza effettiva di mt. 4,00 dal marciapiede e tali parti aggettanti non debbono sporgere su suolo pubblico oltre mt. 1,20 e comunque non superare la larghezza del marciapiede rialzato.

Nel caso di marciapiede non rialzato l'altezza minima sul marciapiede di dette parti aggettanti deve essere di ml. 4,50.

Gli sporti ed i corpi esterni - quali balconi, pensiline, gronde - aggettanti sugli spazi privati non vengono considerati nel calcolo delle distanze qualora:

- i balconi siano aperti su due o tre lati, ancorché collegati tra loro da piedritti o piastrini e non occupino più di un terzo della distanza esistente tra il fabbricato e il confine di proprietà,
- le gronde abbiano oggetto non superiore ad un terzo della distanza esistente tra il fabbricato e il confine di proprietà.

In ogni caso gli sporti non possono aggettare più di ml 2,50.

Nelle zone a destinazione produttiva è consentito l'aggetto di gronde o pensiline aperte e non collegate al suolo, fino ad ½ della distanza dal confine.

ART. 114 - INTERCAPEDINI E VESPAI

I muri dei locali di abitazione non possono essere addossati al terreno, costruendo - ove occorra - intercapedini munite di condutture o cunette per lo scolo delle acque filtranti.

Qualora si realizzino costruzioni prive di locali cantinati o sotterranei, i locali di abitazione devono essere protetti dall'umidità mediante idoneo vespaio con superfici di aerazione libera non inferiore a un centesimo della superficie del vespaio, uniformemente distribuite in modo che si realizzi la circolazione dell'aria.

Le intercapedini con larghezza superiore a ml 1,50 e altezza superiore a ml 2,00 saranno computate al fine della determinazione del contributo relativo al costo di costruzione.

Analogo criterio sarà adottato per la valutazione delle intercapedini relative a locali che risultino seminterrati rispetto alla quota originaria del piano di campagna e per i quali si intendano effettuare riporti di terreno al fine di ottenere la complanarità tra la quota di pavimento del piano rialzato e quella della superficie esterna.

ART. 115 - GRONDE E PLUVIALI - COPERTURE

Nei fabbricati posti lungo le strade pubbliche o aperte al pubblico transito è vietata la dispersione delle acque meteoriche sul manto del marciapiede o sulla strada.

Nelle pareti su strada i pluviali dovranno essere incassati almeno per mt. 4,00 dalla quota del marciapiede.

ART. 116 - DISTANZE E SUPERFICIE COPERTA

Per quanto concerne il rapporto fra superfici coperte e scoperte, fra superfici scoperte e drenanti, la larghezza delle vie, l'arretramento dei fronti degli edifici, i distacchi fra edifici contigui, l'altezza massima degli edifici e ogni altra condizione concernente i rapporti fra i fabbricati stessi è fatto richiamo e rinvio al Piano Regolatore Generale e ai suoi Piani Attuativi, approvati ai sensi della vigente legislazione.

ART. 117 - DISTANZE E DISTACCHI IN SOTTOSUOLO

Le distanze e i distacchi di cui al precedente articolo non si applicano alle costruzioni in sottosuolo, con i relativi accessi e manufatti, purché realizzate totalmente all'esterno delle fasce e dei limiti di rispetto e di arretramento di cui ai seguenti disposti:

- rispetto cimiteriale per una profondità minima di ml. 50,00 da computare anche per gli ampliamenti cimiteriali eventualmente previsti (salvo maggiore profondità vigente);
- eventuali disposizioni speciali;
- fasce di rispetto stradale, salvo i box interrati realizzati ai sensi della Legge 122/89 per i quali dovrà comunque essere prevista una soletta di copertura con portata idonea per l'eventuale utilizzazione a funzioni stradali, alle quali resta comunque subordinato l'uso del soprassuolo.

Quanto sopra fatto salvo impianti ammessi dalle Leggi e dalle disposizioni stesse.

ART. 118 - EDIFICI PREESISTENTI

Le costruzioni esistenti e non rispondenti alle prescrizioni del presente Regolamento Edilizio nelle parti comunque interessate da intervento edilizio devono essere adeguate alla norme edilizie ed igieniche vigenti, salvo le eccezioni espressamente previste dal presente Regolamento Edilizio.

In particolare gli interventi edilizi che riguardano singoli immobili e complessi edilizi esistenti, ove non sussistano inconvenienti di natura igienico - funzionale e non vengano aggravate eventuali situazioni di fatto in contrasto con il presente Regolamento Edilizio, possono essere consentiti ancorché in parziale difformità limitatamente a:

- altezza minima, superficie, volume, illuminazione e ventilazione dei locali;
- superficie minima delle singole unità immobiliari a destinazione residenziale;
- dimensione minima dei cavedi;
- strutture aggettanti sul suolo privato e corpi di fabbrica sporgenti.

Negli edifici esistenti che siano sprovvisti di idonei servizi igienico-sanitari o che siano in condizione di insalubrità per la permanenza delle persone o per la conservazione delle cose, si dovrà provvedere all'installazione dei servizi medesimi ed alla rimozione delle cause di insalubrità secondo i modi e nei tempi stabiliti nelle Ordinanze del Comune emesse al fine di conseguire gradualmente le predette condizioni igieniche di abitabilità.

ART. 119 - ELEMENTI STORICO-ARTISTICI E AMBIENTALI DA SALVAGUARDARE

Le insegne, le mostre di vetrine, i tabernacoli con immagini religiose, i frammenti decorativi, architettonici, pittorici o scultorei, lapidi, targhe varie, pozzi e fontane, ecc., che risultino realizzati e costituiscano documento significativo di modalità costruttive e

decorativi storiche, di costume e di vita, sono vincolati alla conservazione in loco ed al ripristino.

Quando nel corso dei lavori dovessero emergere elementi di interesse storico, architettonico ed ambientale, il titolare del Permesso, il direttore dei lavori, il costruttore e chiunque venisse a conoscenza, deve darne immediatamente avviso all'Ufficio Tecnico per i provvedimenti di competenza.

All'atto dei ritrovamenti le persone sopra indicate devono immediatamente adottare opportune ed adeguate cautele per la salvaguardia dei reperti, fermi i controlli e le successive determinazioni degli organi competenti.

Nell'ipotesi di danno o di pericolo di danno ad un bene culturale o ambientale, i proprietari debbono farne immediata denuncia alla Soprintendenza di Monumenti ed all'Amministrazione Comunale.

ART. 120 - COSTRUZIONI NEL CENTRO STORICO

Il Responsabile del Servizio, su parere conforme della Commissione Edilizia, sentita eventualmente la Soprintendenza ai Monumenti, potrà adottare norme edilizie speciali per quanto riguarda la planimetria, la volumetria ed il carattere architettonico di edifici prospicienti piazze, slarghi di strade che dovessero sorgere in vicinanza a monumenti di particolare pregio artistico o di interesse storico; potrà altresì imporre progettazioni unitarie.

ART. 121 - RIFACIMENTO DEGLI INTONACI DI FACCIATA DEGLI EDIFICI E REALIZZAZIONE DELLE FINITURE DI FACCIATA DEGLI EDIFICI DI NUOVA COSTRUZIONE

Tutti gli interventi sulle facciate degli edifici esistenti, così come tutti i progetti relativi a nuove costruzioni, dovranno presentare un'indicazione dei colori delle facciate.

Prima dell'inizio dei lavori di rifacimento di facciate e prima dell'inizio dei lavori di finitura delle facciate degli edifici di nuova costruzione, si dovrà provvedere alla predisposizione di campionature in numero non inferiore a tre, e chiedere un sopralluogo dell'Ufficio Tecnico per la determinazione del colore

Il Responsabile del Servizio, sentita la Commissione Edilizia, potrà imporre nel provvedimento di Permesso modifiche alle previsioni degli elementi di finitura indicando eventuali proposte alternative, il richiedente il Permesso potrà a sua volta proporre con domanda e documentazione integrativa soluzioni diverse da quella indicata nel provvedimento autorizzativo.

ART. 122 - SERRAMENTI SU SPAZI ESTERNI

Tutte le aperture di porte e negozi verso la strada devono essere munite di serramenti che non si aprano verso l'esterno, a meno che ricorrano motivi di sicurezza, nel qual caso, dovranno essere costruiti con cautele atte ad eliminare ogni molestia e pericolo e sottostare ad apposita approvazione comunale.

Anche le finestre del piano terreno prospettanti su spazi pubblici non possono essere munite di serramenti che si aprano o abbiano a sporgere all'esterno della facciata.

CAPO V° - REQUISITI DELLE COSTRUZIONI

ART. 123 - RIMANDO AL REGOLAMENTO LOCALE DI IGIENE

I requisiti delle costruzioni in rapporto agli spazi fruibili sono definiti dalle Norme del Regolamento Locale di Igiene che viene assunto come parte integrativa del presente Regolamento e al quale si rimanda.

Tutti i progetti edilizi dovranno quindi dimostrare il totale rispetto, oltre che delle norme urbanistiche, delle disposizioni del presente Regolamento e di quelle del Regolamento Locale di Igiene.

ART. 124 - CHIUSURA DELLE SCALE DI USO COMUNE

Nelle nuove costruzioni la scala di accesso all'abitazione, se unica, deve essere coperta; dovrà inoltre essere chiusa su ogni lato fermo restando quanto previsto dagli articoli precedenti, qualora essa sia l'unico collegamento per alloggi situati su più di due piani.

Requisiti di fruibilità a persone fisicamente impedite

ART. 125 - EDIFICI PUBBLICI

Gli edifici pubblici a carattere collettivo e sociale (tutte le costruzioni aventi interesse amministrativo, culturale, giudiziario, economico, sanitario e comunque edifici in cui si svolgono attività comunitarie o nei quali vengono prestati servizi di interesse generale) e le strutture esterne connesse agli stessi (percorsi pedonali, parcheggi, ecc.), devono essere costruiti applicando le norme di cui al D.P.R. n° 384/1978 e alla Legge Regionale 20.02.1989 n° 6.

Le norme di cui al D.P.R. n° 384/1978 e alla Legge Regionale 20.02.1989 n° 6 e successive integrazioni e modificazioni riguardano anche gli edifici pubblici esistenti e le strutture esterne connesse agli stessi nel caso in cui questi siano sottoposti a ristrutturazione.

Agli edifici pubblici già esistenti, anche se non soggetti a ristrutturazione, devono essere apportate le possibili idonee varianti.

ART. 126 - EDIFICI PRIVATI

Per tutti gli edifici privati di nuova costruzione e/o sottoposti a ristrutturazione edilizia a destinazione residenziale e non, compresi gli edifici di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata od agevolata, si applicano le norme della Legge 09.01.1989 n° 13, modificata con Legge n° 62 del 27.02.1989, del D.M. 14.06.1989 n° 236, nonché della Legge Regionale 20.02.1989 n° 6 e successive integrazioni o modificazioni.

Tali norme si applicano anche agli spazi esterni e alle parti comuni di pertinenza degli edifici sopra menzionati, nonché agli edifici privati aperti al pubblico (pur se già oggetto di disciplina da parte del D.P.R. n° 384/1978).

ART. 127 - PROCEDURE

Le richieste di Permesso di Costruire devono, nel rispetto dell'iter procedurale prescritto, essere inviate all'Ente Responsabile per il parere di competenza i sensi dell'art. 220 del T.U.LL.SS. n° 1265/1934 corredate oltre che dalla dichiarazione a firma del professionista abilitato ai sensi dell'art. 1 comma IV° della Legge n° 13/1989, anche dell'obbligatorio parere di conformità dell'Ufficio Comunale o del tecnico incaricato dal Comune ai sensi dell'art. 7 del D.M. n° 236/1989.

Analogamente per il parere di competenza ai sensi dell'art. 221 del T.U.LL.SS. n° 1265/1934 le richieste devono essere corredate dalla dichiarazione del proprietario dell'immobile resa sotto forma di perizia redatta da un tecnico abilitato ai sensi dell'art. 11 punto 11.2 del D.M. n° 236/1989 nonché dell'attestazione dell'Ufficio Tecnico Comunale che accerti la conformità delle opere progettate alla Legge 09.01.1989 n° 13 e relativo regolamento di attuazione e alla Legge Regionale 20.01.1989 n° 6 e successive integrazioni e modificazioni.

CAPO VI° - REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

ART. 128 - RICHIESTA E CONSEGNA DEI PUNTI FISSI E VERIFICA DEL PERIMETRO DELLE COSTRUZIONI

Il titolare del Permesso di Costruire deve richiedere all'Ufficio Tecnico Comunale che vengano fissati i capisaldi altimetrici e planimetrici ai quali riferirsi per la costruzione, nonché i punti di immissione degli scarichi in fognatura ed i punti di presa dell'acquedotto.

La consegna dei punti di cui al precedente comma avviene entro 15 (quindici) giorni dalla presentazione della domanda. In caso contrario il titolare (congiuntamente al direttore dei lavori ed al costruttore) provvederà direttamente, dandone comunicazione scritta.

Il richiedente è tenuto a consentire le necessarie operazioni indicate dagli incaricati comunali, nonché a fornire il personale dei mezzi necessari.

Per la consegna dei punti fissi l'edificante deve fornire gli operai e gli attrezzi occorrenti e prestarsi a tutte le opere richieste dagli incaricati dell'Ufficio Tecnico Comunale.

Di tali operazioni si redige apposito verbale, firmato dalle parti.

Inoltre l'edificante deve comunicare per iscritto all'Amministrazione Comunale la data di inizio dei lavori.

ART. 129- INIZIO DEI LAVORI

L'inizio dei lavori potrà avvenire:

- * per gli interventi subordinati a semplice segnalazione, nei termini stabiliti all'art. 4;
- * per gli interventi soggetti a Permesso di Costruire o Denuncia di Inizio Attività ad avvenuto rilascio del relativo atto concessorio o autorizzativo (ovvero alla scadenza dei termini di legge nei casi di silenzio-assenso), previa comunicazione su apposito modulo, sempre che sia stato effettuato il deposito presso l'Ufficio Tecnico dei documenti a completamento della pratica edilizia richiesti in sede di rilascio del provvedimento assentivo.

L'Ufficio Tecnico, all'atto del ricevimento, verifica la completezza della documentazione provvedendo, in caso contrario, alla puntuale elencazione dei documenti mancanti.

ART. 130 - ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI- TUTELA DEGLI EDIFICI DI VALORE STORICO E/O ARCHITETTONICO E DEL VERDE URBANO

Le imprese cui sono affidati i lavori di restauro o di risanamento, sono tenute ad assicurare un'organizzazione di mezzi e di mano d'opera idonea alla realizzazione a regola d'arte degli interventi previsti ed in particolare dovranno essere garantiti la preparazione, l'uso e la lavorazione dei materiali di costruzione coerenti con le esigenze di garantire l'immagine degli edifici di antica formazione e forniti i mezzi ed i supporti tecnici per ogni intervento, anche imprevisto, di consolidamento delle strutture originarie.

Le imprese sono comunque tenute a predisporre tutte le campionature richieste dalla Commissione Edilizia.

Per gli edifici riconosciuti di valore storico e/o architettonico dal P.R.G. o dagli strumenti attuativi il Direttore dei Lavori provvede alla tenuta di un "Diario dei lavori" corredato da rilievi e documentazioni fotografiche che deve essere messo a disposizione in copia all'Amministrazione Comunale e consegnato al termine dei lavori

Gli interventi su ogni tipo di area verde, pubblica e/o privata, se quest'ultima è individuata dallo strumento urbanistico come verde privato, devono essere effettuati adottando tutti i

necessari accorgimenti tecnici ed operativi per non danneggiare gli impianti arborei esistenti e gli apparati radicali delle piante di cui all'elenco allegato A al presente regolamento.

In particolare per le aree individuate dallo strumento urbanistico come verde privato, gli scavi relativi ad opere di nuova impiantistica tecnologia (tubazioni gas, acqua, linee elettriche e telefoniche, fognature, ecc.) nonché quelli per la realizzazione di manufatti e volumi interrati o seminterrati, dovranno essere effettuati rispettando, da ogni singolo albero di alto fusto una distanza minima pari a 3 volte la circonferenza del fusto, misurata a cm 130 di altezza.

Si potrà operare a distanze inferiori a quelle indicate solamente per la posa e la manutenzione di utenze sotterranee in caso di effettiva e dimostrata mancanza di spazio; in tal caso gli interventi dovranno avere la preventiva autorizzazione dell'Ufficio tecnico Comunale che provvederà a disciplinare le relative modalità di esecuzione.

Al fine di garantire il rispetto di quanto indicato ai precedenti commi i soggetti attuatori degli interventi dovranno presentare, in allegato al progetto di intervento o comunque almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori, il progetto degli interventi da effettuare su adeguata planimetria in scala 1:200 con l'individuazione della ubicazione e della dimensione delle singole specie vegetali.

Tutte le operazioni di intervento dovranno essere comunque condotte con la massima cura, limitando l'uso di escavatori o di altri mezzi meccanici di dimensioni inadeguate e, ove possibile, ricorrendo a interventi manuali, al fine di non recidere o ledere le radici principali, o di creare comunque condizioni di instabilità immediata o futura per le piante.

Le radici lese o amputate dovranno essere rifilate, disinfettate e protette con prodotti idonei, e gli scavi dovranno essere ricoperti con buona terra vegetale mista a concime organico matura, opportunamente compattata.

Nel caso di compromissione delle alberature esistenti nell'ambito delle attività di cantiere dovrà essere previsto uno specifico progetto di compensazione da concordare con l'Ufficio Tecnico e da eseguirsi prima della fine dei lavori.

ART. 131 - OBBLIGHI CONSEGUENTI ALL'INTERRUZIONE DEI LAVORI

In caso di interruzione dell'esecuzione della costruzione deve esserne data comunicazione al Comune e devono essere eseguite le opere necessarie nell'interesse della sicurezza, dell'igiene pubblica e del decoro.

In difetto, il Responsabile del Procedimento ingiunge gli opportuni provvedimenti, salva la facoltà di intervento sostitutivo a spese dell'inadempiente, ai sensi di Legge.

ART. 132 - SOSPENSIONE DEI LAVORI IN CONSEGUENZA DI ABBANDONO, DI SOSTITUZIONE DEL DIRETTORE E/O DELL'ASSUNTORE DEI LAVORI

Quando risulti che il Direttore dei Lavori non abbia assunto l'effettiva direzione degli stessi o l'abbia abbandonata senza essere sostituito, o quando non sia stata data comunicazione al Comune del cambiamento del Direttore medesimo o dell'esecutore delle opere, è ordinata la sospensione dei lavori.

La ripresa dei lavori viene autorizzata quando sono rimosse le cause che hanno dato luogo alla sospensione, sempre che non siano nel frattempo scaduti i termini di validità del Permesso di Costruire.

Il committente dovrà, con l'esclusione dei casi previsti per legge, dare immediata comunicazione al Comune del nominativo della D.L. e dell'impresa esecutrice delle opere, pena la sospensione dei lavori da parte del responsabile del servizio.

Dette opere potranno riprendere solo dopo la comunicazione di cui sopra.

Al momento della presa in carico dei lavori da parte del nuovo Direttore dei Lavori, dovrà essere redatta una relazione a firma congiunta del tecnico, dell'Impresa e del Committente relativa allo stato delle opere.

ART. 133 - SICUREZZA NEI CANTIERI

In ogni lavoro di costruzione, demolizione o altro intervento edilizio, devono essere sempre adottate tutte le necessarie precauzioni allo scopo di garantire la sicurezza e l'incolumità dei lavoratori e di tutti i cittadini.

Per quanto concerne le norme particolari per i cantieri in materia di prevenzione degli infortuni, di sicurezza, responsabilità si fa riferimento alla legislazione vigente in materia.

ART. 134 - DISCIPLINA DEI CANTIERI DI COSTRUZIONE

Il costruttore è responsabile della buona esecuzione delle opere e della condotta del cantiere.

Il cantiere in zona abitata deve essere recintato e mantenuto libero da materiali o ristagni inutili o dannosi per tutta la durata dei lavori.

In ogni caso deve essere salvaguardata l'incolumità e la salute pubblica, secondo le prescrizioni contenute nel Regolamento d'Igiene.

Le recinzioni provvisorie devono essere alte almeno mt. 2,00, sicure e decorose. Gli spigoli sporgenti di recinzioni o altre strutture di cantiere devono essere segnalati con colorazione a strisce, bianca e rossa, con dispositivi rifrangenti, luci rosse d'ingombro accese durante l'orario della pubblica illuminazione stradale.

In cantiere deve essere affissa, in posizione visibile dallo spazio pubblico, una tabella con l'indicazione degli estremi del Permesso di Costruire del nome del progettista, del costruttore, del direttore dei lavori, del calcolatore delle strutture.

In cantiere deve essere inoltre conservata copia all'originale del Permesso di Costruire e del relativo progetto esecutivo, del progetto delle strutture, nonché quanto altro prescritto dalla legge.

In caso di opere oggetto di silenzio-assenso deve essere conservata copia della domanda con il relativo numero di protocollo e della lettera di comunicazione dell'avvenuta formazione del silenzio-assenso.

Per i lavori soggetti a semplice segnalazione deve essere convocata in cantiere copia della segnalazione medesima e dei documenti relativi.

ART. 135 - NORME PARTICOLARI PER I CANTIERI DI COSTRUZIONI

I cantieri devono essere organizzati con il rispetto delle:

- * norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro, di sicurezza delle opere provvisorie e dei mezzi di opera di qualsiasi tipo, di sicurezza nell'uso di energia elettrica e di combustibili e macchinari;
- * norme riguardanti la prevenzione degli incendi;
- * norme sulla responsabilità relativa a danni e molestie a persone e cose pubbliche e private;
- * disposizioni che regolano i rapporti di lavoro;
- * norme di regolamento d'igiene;
- * norme relative alla dotazione minima di servizi in uso alle maestranze; inizio e termine dell'orario di cantiere.

ART. 136 - DEMOLIZIONI: DIFESA DALLA POLVERE

Nei cantiere ove si procede alle demolizioni, oltre ad adottare le misure descritte al punto precedente, si deve provvedere affinché i materiali risultanti delle demolizioni vengano fatti scendere a mezzo di apposite trombe o di recipienti e comunque previa bagnatura allo scopo di evitare il sollevamento di polveri.

In tutti i cantiere ove si procede alle demolizioni a mezzo di pale o altri macchinari a braccio meccanico, occorre adottare speciali accorgimenti allo scopo di evitare polverosità e rumorosità.

Nel caso di presenza di parti costituite da manufatti contenenti amianto dovranno essere osservate le prescrizioni specifiche dettate dall'A.S.L.

ART. 137 - SISTEMAZIONE AREE ABBANDONATE

Le opere di demolizione di costruzioni o di parti di essi, di sistemazione di aree abbandonate che possono determinare grave situazione igienico-sanitaria, devono essere precedute da adeguati interventi di derattizzazione.

ART. 138 SCAVI, DEMOLIZIONI, SCARICO DI MATERIALE PULIZIA DELLE STRADE

La stabilità dello scavo deve essere assicurata in modo da:

- * resistere alla spinta del terreno circostante;
- * non compromettere la sicurezza di edifici e impianti preesistenti;
- * consentire - salvo specifico Permesso - la continuità di qualsiasi traffico negli spazi pubblici.

E' assolutamente vietato gettare, tanto dai ponti di servizio, che dai tetti o all'interno delle case, materiali di qualsiasi genere.

In materia di rifiuto devono essere raccolti in appositi recipienti o incanalati in condotti chiusi, con le dovute precauzioni.

Ove necessario, devono essere temporaneamente ammassati entro le recinzioni di cantiere, per essere in seguito trasportati alle discariche autorizzate.

Il responsabile del cantiere dovrà assicurare il costante mantenimento della nettezza della pubblica via per tutta l'estensione della costruzione e le immediate vicinanze.

E' vietato il deposito stabile dei materiali, delle forniture e dei mezzi d'opera all'esterno dell'area di cantiere.

In ogni cantiere, nel caso di rinvenimento di resti mortali o di ossa umane, chi ne faccia la scoperta deve, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 21.10.1975 n° 803, informare immediatamente il Comune, il quale ne dà subito comunicazione alle Autorità Giudiziarie e a quelle di Pubblica Sicurezza e dispone i necessari accertamenti per il rilascio del nullaosta per la sepoltura.

ART. 139 - ALLONTANAMENTO MATERIALI DI RISULTA

Per ogni intervento di demolizione, di scavo o per qualunque altro intervento che comporti l'allontanamento di materiali di risulta, il titolare dell'Autorizzazione o Permesso, o l'Impresa esecutrice - contestualmente all'inizio dei lavori -, deve recapitare il materiale presso discarica idonea a ricevere i materiali di risulta.

ART. 140 - CAUTELE PER LA TUTELA DI AVANZI E RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI, STORICI ED ARTISTICI

Gli avanzi ed i ritrovamenti di presumibile interesse storico, artistico o archeologico, devono essere posti a disposizione delle Autorità competenti, dandone contemporaneamente

comunicazione al Comune: i lavori devono restare nel frattempo sospesi per lasciare intatte le cose ritrovate, fermo restando l'obbligo di osservare le prescrizioni delle Leggi speciali vigenti in materia.

Responsabili di quanto sopra sono il titolare del Permesso di Costruire Denuncia di Inizio Attività, il Direttore dei Lavori, l'assuntore dei lavori o chiunque ne venga a conoscenza.

Le lapidi poste su facciate di edifici, anche privati, ricordo e commemorazione di personaggi o di eventi storici, sono inamovibili, salvo consenso del Sindaco.

ART. 141 - OPERE PROVVISORIALI

Tutte le opere provvisorie (ponti di servizio, impalcature, rampe, scale, parapetti, attrezzature meccaniche di cantiere e simili) devono avere requisiti di resistenza, stabilità e protezione, atti a garantire l'incolumità delle cose e conformarsi alle vigenti disposizioni di Legge per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, ivi compresa la messa a terra dei manufatti metallici.

Le fronti dei ponti di servizio verso la strada vanno chiuse con stuoie, teli, graticci o altro mezzo idoneo e provviste di opportune difese di trattenuta, nonché di tramogge per lo scarico di materiali.

Le scale aeree, i ponti mobili e gli apparecchi di sollevamento, non possono essere posti in uso se non muniti di certificato di collaudo da rinnovarsi periodicamente secondo le norme speciali stabilite dalle competenti Autorità; ogni altro macchinario impiegato in cantieri edili deve rispondere alle norme di Legge ed alle prescrizioni degli Enti cui è affidata la vigilanza in materia.

ART. 142 - CROLLI DI EDIFICI

In caso di crollo o di demolizione non autorizzata o comunque non prevista dal progetto di intervento assentito, di qualsiasi struttura o elemento architettonico, è d'obbligo il ripristino dello stato originale e la ricostruzione dovrà avvenire con gli stessi materiali e le stesse tecnologie, così come documentate dai rilievi allegati al progetto.

ART. 143 - CONTROLLO SULL'ESECUZIONE DEI LAVORI

Tutte le attività di trasformazione edilizia e urbanistica sono soggette al controllo durante l'esecuzione dei lavori.

La vigilanza è esercitata a mezzo di Incaricati Comunali.

Essi hanno libero accesso al cantiere per il riscontro della rispondenza delle opere in esecuzione a quelle assentite e per l'accertamento delle opere non autorizzate.

In mancanza del Permesso di Costruire o di Denuncia di Inizio Attività, e quando i lavori risultano difformi da quelli Autorizzati o Concessi, con l'esclusione dei casi di legge, il Responsabile del Servizio provvede secondo legge.

ART. 144 - VERIFICHE E VISITE TECNICHE ORDINARIE E STRAORDINARIE

Il titolare del Permesso di Costruire, fermi restando gli adempimenti di cui ai precedenti articoli, deve richiedere ai competenti Uffici Comunali una visita da effettuarsi a strutture ultimate, per tutte le verifiche necessarie anche ai fini del rilascio della licenza d'uso.

L'Amministrazione Comunale ha in qualsiasi momento la facoltà di effettuare visite straordinarie a mezzo dell'Ufficio Tecnico o della vigilanza urbana.

In occasione delle visite sarà controllata la conformità dell'edificato agli elaborati grafici allegati, quali parti integranti, al Permesso o D.I.A.

ART. 145 - VARIANTI IN CORSO D'OPERA

Le varianti che si intendessero introdurre in corso d'opera possono essere eseguite senza preventiva autorizzazione quando si tratti di varianti non essenziali nonché di varianti conformi agli strumenti urbanistici e ai regolamenti edilizi vigenti e non in contrasto con quelli adottati, che non comportino modifiche della sagoma né delle superfici utili e non modificino la destinazione d'uso delle costruzioni e delle singole unità immobiliari, nonché il numero di queste ultime, e sempre che non si tratti di immobili vincolati ai sensi delle Leggi 1° giugno 1939 e 29 giugno 1939 n° 1478(ora D.Lgs. 490/99) e successive modificazioni e integrazioni, e/o interventi di restauro.

L'istanza di approvazione della variante o la D.I.A., corredata dai necessari documenti di progetto e di verifica di ammissibilità, deve comunque essere inoltrata prima della dichiarazione di ultimazione dei lavori. Il rilascio della licenza d'uso è subordinato all'approvazione del progetto di variante.

In casi diversi da quelli sopra elencati, nonché nel caso di modificazioni che incidano sull'assetto esterno degli edifici, l'esecuzione delle varianti è subordinata al preventivo Permesso o D.I.A.

ART. 146 - SISTEMAZIONE DELL'AREA

Prima del rilascio della licenza d'uso tutta l'area di pertinenza del fabbricato, ultimati i lavori, dovrà risultare sgombra di ogni materiale di risulta e dalle attrezzature di cantiere e dovrà essere sistemata secondo quanto previsto in progetto.

L'area dovrà essere opportunamente delimitata.

ART. 147 - MANUTENZIONE E REVISIONE PERIODICA DELLE COSTRUZIONI

E' fatto obbligo ai proprietari di mantenere le costruzioni nelle condizioni di abitabilità e di agibilità prescritte dalle Leggi e dai Regolamenti Comunali di edilizia e di igiene. Quando tali condizioni vengono a mancare i proprietari devono provvedere alle opportune riparazioni e adeguamenti previo ottenimento, se necessario, di Permesso di Costruire e D.I.A.

Il Responsabile del Servizio può far eseguire in ogni momento ispezioni del personale tecnico dell'A.S.L. per accertare le condizioni igieniche delle costruzioni.

In caso di inosservanza di quanto prescritto al primo comma, il Responsabile del Servizio può ordinare i lavori di risanamento necessari ovvero dichiarare inabitabile una casa o parte di essa su proposta del responsabile del Dipartimento di Prevenzione di Igiene Pubblica dell'A.S.L.

CAPO VII° - ATTUAZIONE DEL P.R.G.

ART. 148 ATTUAZIONE DEL P.R.G.

Le norme di cui al presente Capo costituiscono elementi di specificazione e di integrazione delle norme del P.R.G. ai soli effetti di una migliore individuazione delle modalità di applicazione delle indicazioni del Piano Regolatore in rapporto agli elementi in esso contenuti che riguardano aspetti di carattere regolamentare per l'attuazione dei progetti e dell'attività edilizia.

ART. 149 - ABBAINI E FINESTRE IN PENDENZA DI FALDA

Gli abbaini e le finestre in pendenza di falda realizzati nelle falde dei tetti al fine di dare aerazione e illuminazione ai sottotetti, sia abitabili che non, non possono occupare complessivamente più di 1/4 della superficie della falda di tetto nella quale sono inseriti.

Ove sia ammesso dal P.R.G., e nei casi previsti dalla legge, l'utilizzo dei sottotetti esso potrà essere realizzato anche con l'uso di finestre in pendenza di falda purchè queste garantiscano un'adeguata tenuta all'acqua e abbiano un'adeguata coibenza termica.

Il punto più alto del fronte verticale degli abbaini non può comunque sporgere più di ml. 1,50 dalla intersezione orizzontale con la falda del tetto e non può superare comunque l'altezza del colmo della falda stessa.

Nel caso di sottotetti abitabili, gli abbaini e le finestre in pendenza di falda potranno essere computati ai fini della determinazione dei requisiti aeroilluminanti previsti dalle norme del Regolamento Locale d'Igiene.

ART. 150 - UTILIZZAZIONE DELLE VOLUMETRIE IN LOTTI GIA' ASSERVITI AD ALTRE COSTRUZIONI

Nella domanda di Permesso di Costruire dovrà sempre essere precisato se il lotto al quale si fa riferimento per i conteggi delle possibilità edificatorie sia già stato, in tutto o in parte, computato per la realizzazione di altri fabbricati non insistenti sul lotto stesso.

Tale indicazione dovrà precisare la data del Permesso di Costruire con la quale è stata utilizzata la volumetria e i riferimenti allo strumento urbanistico allora in vigore.

ART. 151 - ASSERVIMENTO DELL'AREA DI PERTINENZA DEI FABBRICATI

La dichiarazione di asservimento dell'area di pertinenza dell'edificazione deve essere predisposta, registrata e trascritta dopo il ricevimento dell'avviso di avvenuta emanazione del Permesso di Costruire e prima del ritiro della stessa.

Qualora il permesso di costruire sia sostituito da DIA la dichiarazione di cui al precedente comma deve essere allegata alla documentazione al momento del deposito della DIA stessa

ART. 152 - PARCHEGGI DI PERTINENZA DELLE COSTRUZIONI AI SENSI DELLA LEGGE 122/89

I parcheggi di pertinenza delle costruzioni da realizzarsi ai sensi della Legge 122/89 e successive integrazioni e modificazioni sono a tutti gli effetti parcheggi privati.

Qualora all'interno delle costruzioni sia previsto l'inserimento di funzioni commerciali o terziario-direzionali, la quota parte dei parcheggi di cui alla lettera a. del primo comma dell'art 14 delle NTA, corrispondente alla volumetria delle superfici destinate ad attività

terziarie o commerciali, deve di norma essere realizzata in superficie e in posizione di facile accessibilità dalle sedi viarie esterne. Nell'ambito della Permesso di costruire il Responsabile di Settore, sentita la Commissione Edilizia, potrà imporre per le superfici a parcheggio di cui al presente comma specifiche localizzazioni e l'eventuale loro realizzazione all'esterno della recinzione degli spazi aperti dell'edificio.

I parcheggi pubblici sono localizzati sulla tavola di P.R.G. ovvero da questo sono previsti come operazioni aggregate all'interno dei Piani Attuativi.

Agli effetti del calcolo della superficie minima di parcheggio da individuare, ai sensi della Legge 122/89, nell'ambito delle aree per insediamenti produttivi o commerciali, nel caso in cui le altezze di interpiano siano superiori a ml. 3,00 il volume teorico al quale rapportare il parametro di cui alla Legge 122/89 sarà convenzionalmente determinato moltiplicando la Superficie lorda di pavimento (S.l.p.) per l'altezza teorica massima di ml. 3,00. Nel caso di altezze di interpiano inferiori il volume sarà valutato moltiplicando la S.l.p. per l'altezza reale di interpiano.

ART. 153 - AUTORIMESSE INTERRATE E SEMIINTERRATE E LOCALI SEMIINTERRATI

Le autorimesse interraste potranno essere realizzate anche nelle aree comprese tra il confine del lotto e eventuali linee di arretramento; non potranno essere realizzate all'interno delle fasce di rispetto stradale previste dal Piano Regolatore Generale, nei casi previsti dalla legge 122/99; in tal caso dovrà comunque essere prevista una soletta di copertura con portata idonea per l'eventuale utilizzazione a funzioni stradali, alle quali resta comunque subordinato l'uso del soprassuolo.

I locali seminterrati ammessi dal P.R.G. dovranno mantenere la distanza minima di ml. 5.00 dal confine di proprietà, salvo diverso accordo scritto con il confinante.

ART. 154 - COSTRUZIONI DECORATIVE E ACCESSORIE DEI GIARDINI

Nei giardini e nelle corti private potranno essere realizzate costruzioni decorative e accessorie a condizione che siano ammesse dalle Norme del Piano Regolatore Generale.

Ciascuna di tali costruzioni, all'interno delle percentuali massime indicate dal Piano Regolatore Generale, non potrà comunque superare - in termini assoluti - la dimensione di 16 mq. lordi.

I berceaux, gazebo e i pergolati potranno essere realizzati esclusivamente in legno o in ferro; è tuttavia ammesso l'uso della pietra o della muratura esclusivamente per la realizzazione dei piedritti di sostegno.

Sono comunque esclusi tamponamenti di qualsiasi tipo.

L'altezza massima delle superfici laterali non potrà superare i ml. 2,20 e il colmo non potrà superare all'estradosso i ml. 2,40, salvo sovrastrutture di carattere meramente decorativo.

I barbecues non potranno essere realizzati a confine e dovranno distare da questo almeno ml. 3,00.

I depositi attrezzi potranno essere realizzati esclusivamente in legno

I manufatti di cui al presente articolo potranno essere realizzati solo previa Denuncia di Inizio Attività .

ART. 155 - CARATTERISTICHE DEI SOTTOTETTI UTILIZZABILI IN DEROGA ALLE NORME DEL P.R.G.

I sottotetti utilizzabili in deroga alle norme del P.R.G. sono esclusivamente quelli che risultano dalla L.R. 12/2005 artt. 63 e seguenti e successive modificazioni e integrazioni e quelli previsti dalle N.T.A. del P.R.G.

ART. 156 - ALTEZZA DEGLI EDIFICI CON FRONTI “A SCALARE”

Ferme restando le modalità di valutazione e misurazione delle altezze degli edifici già previste dal Piano Regolatore Generale, l'altezza degli edifici con fronte “a scalare”, viene misurata partendo dalla quota del piano di spicco dell'edificio e la quota di imposta esterna della gronda orizzontale del corpo arretrato più alto.

Agli effetti delle distanze tra pareti finestrate, nel caso delle fronti “a scalare”, le distanze stesse vengono misurate in rapporto a ciascuna delle fronti arretrate, la cui distanza dalle pareti fronteggianti deve essere sempre uguale o maggiore alla metà dell'altezza del fabbricato, in questo caso considerata in rapporto a ciascuna fronte.

ART. 157 - COSTRUZIONI A CONFINE

Nel caso di nuove costruzioni realizzate a confine la distanza della parete a confine, rispetto ad eventuali pareti contrapposte di edifici presenti sul lotto confinante, deve rispettare i minimi previsti dalle norme di P.R.G. solo nel caso in cui la parete contrapposta sia finestrata.

In tutti i casi dovrà comunque essere presentato un atto di accordo con il confinante.

Nel caso di realizzazione di costruzioni a confine la cui altezza sul confine stesso non superi i ml. 3,00 la parete realizzata sul confine non ha rilevanza ai fini della determinazione delle distanze rispetto agli edifici posti, o da porre, sul lotto adiacente.

ART. 158 - PIANI ATTUATIVI DEL PIANO REGOLATORE GENERALE

Agli effetti dell'attuazione del P.R.G., qualora il Piano preveda l'attuazione degli interventi edilizi subordinatamente all'approvazione di strumenti urbanistici attuativi, la documentazione di questi ultimi - da presentarsi al Comune - dovrà essere conforme alle disposizioni delle Leggi Regionali in materia.

La mancata presentazione - anche solo di parte - della documentazione richiesta dalle Leggi Regionali, determina l'irricevibilità della pratica.

E' tuttavia ammessa la presentazione di autocertificazioni del richiedente e di asseverazione del progettista per la documentazione per la quale tali atti sostitutivi sono ammessi dalle vigenti disposizioni di legge.

ART. 159 - ARTIGIANATO DI PRODUZIONE

Agli effetti dell'applicazione delle norme del P.R.G. si definisce Artigianato di produzione ogni tipo di attività artigianale che produca beni o servizi che non vengono direttamente posti al servizio delle funzioni residenziali sia in forma di vendita diretta sia in forma di diretta prestazione.

CAPO VIII° - NORME FINALI

ART. 160 - POTERI DI DEROGA

Ai sensi dell'art. 41 quater della Legge 17.08.1942 n° 1150, il Responsabile del Servizio, previa deliberazione del Consiglio Comunale, ha facoltà di derogare alle disposizioni del presente Regolamento, limitatamente ai casi di edifici ed impianti pubblici o di interesse pubblico.

Per le deroghe inerenti i soli aspetti igienico-sanitari l'atto autorizzativo è rilasciato su conforme parere espresso dal Responsabile del Servizio n° 1 dell'A.S.L. competente.

Tale facoltà può essere esercitata subordinatamente al preventivo nulla osta dei competenti Organi ai sensi dell'art. 3 della Legge 21.12.1955 n° 1357 e dell'art. 14 del DPR 380/2001.

ART. 161 - RINVIO A LEGGI SPECIALI

Per quanto riguarda la progettazione e l'esecuzione degli impianti idraulici, elettrici, termici nonché degli impianti di condizionamento e di sollevamento, così come per ciò che attiene alle misure contro l'inquinamento atmosferico ed idrico e a quelle per la tutela dell'ambiente, nonché alle misure per la sicurezza dei cantieri, si rinvia alle relative normative legislative e ai regolamenti vigenti.

L'attività edilizia, è altresì soggetta al rispetto di tutte le leggi speciali riguardanti la tutela delle cose di interesse storico, artistico, paesaggistico ed ambientale.

ART. 162 - ABROGAZIONE NORME PREESISTENTI

Dall'entrata in vigore del presente Regolamento Edilizio si deve considerare abrogato il Regolamento precedente.

ART. 163 - VARIANTI AL REGOLAMENTO EDILIZIO

Ai sensi dell'art. 11 della Legge Regionale n. 12/2005 l'approvazione del Regolamento Edilizio e quindi delle sue eventuali Varianti è di competenza del Consiglio Comunale e viene effettuata con le procedure previste dai commi 2, 3 e 4 e dell'art. 14 della medesima Legge.

ART. 164 - ENTRATA IN VIGORE DEL REGOLAMENTO EDILIZIO

Il presente Regolamento assume efficacia dalla data di pubblicazione, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia della relativa deliberazione di approvazione, dotata di esecutività nelle forme di legge.

ART. 165 - VIGILANZA SUGLI INTERVENTI

Il Responsabile del Servizio come previsto dall'art. 27 del DPR 380/01, esercita la vigilanza sull'attività urbanistica-edilizia nel territorio comunale per assicurarne la rispondenza alle Norme di Legge e di Regolamento, alle prescrizioni degli strumenti urbanistici ed alle modalità esecutive fissate nel Permesso di Costruire o nella denuncia di inizio attività.

ART. 166 - PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI

Il Responsabile del Servizio quando accerta che sono stati eseguiti o sono in corso di esecuzione interventi in difformità o in assenza di Permesso o denuncia di inizio attività adotta i provvedimenti di cui al DPR 380/01.

ART. 167 - SANZIONI

Per quanto non espressamente contemplato da specifiche disposizioni di Leggi dello Stato o della Regione, si applicano le disposizioni di cui al DPR 380/2001.

ART. 168 - RAPPORTI TRA P.R.G. E R.E.

Nel caso le norme del presente Regolamento Edilizio contrastino con le norme delle N.T.A. del P.R.G., queste ultime saranno prevalenti.

INDICE GENERALE

CAPO I° - NORME PROCEDURALI

Sezione 1^a - Disposizioni generali

- ART. 1 - Applicazione del Regolamento Edilizio
- ART. 2 - Trasformazioni urbanistiche ed edilizie
- ART. 3 - Attività edilizia libera
- ART. 4 - Interventi di manutenzione ordinaria
- ART. 5 - Interventi di manutenzione straordinaria
- ART. 6 - Interventi di restauro e risanamento conservativo
- ART. 7 - Interventi di ristrutturazione edilizia
- ART. 8 - Interventi di nuova costruzione, di ampliamento in aderenza e/o in elevazione
- ART. 9 - Interventi di ristrutturazione urbanistica
- ART. 10 - Interventi di demolizione
- ART. 11 - Interventi relativi a pertinenze esterne di fabbricati esistenti
- ART. 12 - Interventi che comportano modificazione degli spazi esterni
- ART. 13 - Interventi relativi ad aree libere
- ART. 14 - Interventi per manufatti temporanei
- ART. 15 - Soggetti legittimati a presentare le domande
- ART. 16 - Permesso di Costruire
- ART. 17 - Denuncia di inizio attività
- ART. 18 - Segnalazione per manutenzioni ordinarie
- ART. 19 - Piani Attuativi
- ART. 20 - Procedura per l'ottenimento dell'approvazione di Piani Attuativi di iniziativa privata
- ART. 21 - Convenzione
- ART. 22 - Certificato di agibilità
- ART. 23 - Domanda per il certificato di agibilità
- ART. 24 - Nulla osta per l'esercizio di attività lavorative e depositi
- ART. 25 - Domanda per il rilascio del nulla osta all'esercizio dell'attività

Sezione 2^a – Istanze

- ART. 26 - Istanza per il Permesso di Costruire
- ART. 27 - Denuncia di inizio attività
- ART. 28 - Interventi di manutenzione straordinaria
- ART. 29 - Interventi di restauro e risanamento conservativo
- ART. 30 - Interventi di ristrutturazione edilizia
- ART. 31 - Interventi di ampliamento in aderenza e/o in elevazione, di ricostruzione, di nuova costruzione
- ART. 32 - Interventi di demolizione
- ART. 33 - Interventi relativi a pertinenze esterne
- ART. 34 - Interventi che comportano modificazioni dei caratteri degli spazi esterni e interventi relativi ad aree libere
- ART. 35 - Interventi per manufatti provvisori
- ART. 36 - Interventi urgenti ed imprevisti
- ART. 37 - Opere cimiteriali, votive e funerarie in genere
- ART. 38 - Modifica di destinazione d'uso

Sezione 3^a – Certificazioni

- ART. 39 - Autocertificazione e asseverazione
- ART. 40 - Certificato di destinazione urbanistica

Sezione 4^a – Presentazione delle istanze – Avvio del procedimento

- ART. 41 - Inoltro dell'istanza di Permesso di costruire e decorrenza dei termini
- ART. 42 - Avvio della procedura
- ART. 43 - Pubblicità delle richieste di Permesso di Costruire
- ART. 44 - Registro delle pratiche edilizie

Sezione 5^a – Istruttoria

- ART. 45 - Istruttoria del Responsabile del Procedimento
- ART. 46 - Interventi sottoposti al preventivo parere della Commissione Edilizia
- ART. 47 - Esame da parte della Commissione Edilizia

Sezione 6^a – Provvedimento finale

- ART. 48 - Determinazioni del Responsabile del provvedimento
- ART. 49 - Rilascio del Permesso di Costruire
- ART. 50 - Contenuti del provvedimento del Permesso di Costruire
- ART. 51 - Notifica del Permesso di Costruire e degli altri provvedimenti
- ART. 52 - Effetti del Permesso di Costruire
- ART. 53 - Validità, decadenza, annullamento
- ART. 54 - Pubblicazione del Permesso - Responsabilità
- ART. 55 - Voltura della Autorizzazione o del Permesso
- ART. 56 - Denuncia di ultimazione dei lavori

CAPO II° - COLLABORAZIONE TRA PRIVATI E COMUNE

- ART. 57 - Conferenza dei Servizi
- ART. 58 - Parere preventivo
- ART. 59 - Accesso ai documenti

CAPO III° - LA COMMISSIONE EDILIZIA E LA COMMISSIONE PER IL PAESAGGIO

- ART. 60 - Commissione Edilizia (C.E.)
- ART. 61 - Composizione della Commissione Edilizia
- ART. 62 - Attribuzioni
- ART. 63 - Casi di richiesta del parere non obbligatorio
- ART. 64 - Funzionamento della Commissione Edilizia
- ART. 65 - Modalità di convocazione
- ART. 66 - Indirizzi e direttive
- ART. 67 - Procedure interne per il rilascio dei provvedimenti abilitativi relativi agli interventi urbanistici ed edilizi

- ART. 68 - Incompatibilità
- ART. 69 - Rapporto con le strutture organizzative del Comune
- ART. 70 - Commissione per il paesaggio

CAPO IV° - AMBIENTE URBANO

Sezione 1^a – Spazi pubblici e di uso pubblico

- ART. 71 - Disciplina del verde urbano
- ART. 72 - Decoro generale
- ART. 73 - Norme sull'arredo urbano
- ART. 74 - Arredo urbano e sistemazioni esterne dei fabbricati
- ART. 75 - Recinzione provvisoria e occupazione temporanea di area pubblica
- ART. 76 - Occupazione di suolo : termini temporali
- ART. 77 - Occupazione temporanea di suolo pubblico
- ART. 78 - Allineamenti tortuosi
- ART. 79 - Manomissione del suolo pubblico
- ART. 80 - Marciapiedi
- ART. 81 - Gallerie e portici
- ART. 82 - Numeri civici
- ART. 83 - Servitù di pubblico servizio
- ART. 84 - Dislivelli in aree aperte al passaggio
- ART. 85 - Pavimentazione, illuminazione e manutenzione di portici, gallerie ed altri luoghi aperti al pubblico passaggio
- ART. 86 - Cartelli ed oggetti di pubblicità
- ART. 87 - Mostre - vetrine - insegne
- ART. 88 - Apposizione di indicatori ed altri apparecchi

Sezione 2^a – Spazi e interventi privati

- ART. 89 - Intercedini
- ART. 90 - Impianti tecnici ed igienici
- ART. 91 - Opere già autorizzate in corso
- ART. 92 - Opere già autorizzate non eseguite
- ART. 93 - Passi carrabili
- ART. 94 - Accesso agli edifici non fronteggianti gli spazi pubblici
- ART. 95 - Strade private e loro tenuta, strade vicinali aperte al pubblico transito
- ART. 96 - Caratteristiche delle strade private
- ART. 97 - Apertura di strade private su aree urbanizzate
- ART. 98 - Recinzioni
- ART. 99 - Costruzioni a confine e sopralzi
- ART. 100 - Aree scoperte: disciplina per la salvaguardia e la formazione del verde
- ART. 101 - Depositi di materiali
- ART. 102 - Spazi per deposito di rifiuti solidi urbani
- ART. 103 - Norme particolari per fabbricati accessori
- ART. 104 - Cassette per corrispondenza
- ART. 105 - Armadietti contatori
- ART. 106 - Coperture stagionali a tunnel
- ART. 107 - Installazione di apparecchiature per fonti energetiche alternative
- ART. 108 - Parapetti

Sezione 3^a – Inserimento ambientale delle costruzioni

- ART. 109 - Edifici di significato storico e/o architettonico
- ART. 110 - Manutenzione
- ART. 111 - Manutenzione degli edifici
- ART. 112 - Zoccolature
- ART. 113 - Elementi aggettanti
- ART. 114 - Intercapedini e vespai
- ART. 115 - Gronde e pluviali
- ART. 116 - Distanze e superficie coperta
- ART. 117 - Distanze e distacchi in sottosuolo
- ART. 118 - Edifici preesistenti
- ART. 119 - Elementi storico-artistici e ambientali da salvaguardare
- ART. 120 - Costruzioni nel Centro Storico
- ART. 121 - Rifacimento degli intonaci di facciata degli edifici e realizzazione delle finiture di facciata degli edifici di nuova costruzione
- ART. 122 - Serramenti su spazi esterni

CAPO V° - REQUISITI DELLE COSTRUZIONI

- ART. 123 - Rimando al Regolamento Locale di Igiene
- ART. 124 - Chiusura delle scale di uso comune

Requisiti di fruibilità a persone fisicamente impedite

- ART. 125 - Edifici pubblici
- ART. 126 - Edifici privati
- ART. 127 - Procedure

CAPO VI° - REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

- ART. 128 - Richiesta e consegna dei punti fissi e verifica del perimetro delle costruzioni
- ART. 129 - Inizio dei lavori
- ART. 130 - Esecuzione degli interventi – tutela degli edifici di valore storico e/o architettonico del verde urbano
- ART. 131 - Obblighi conseguenti all'interruzione dei lavori
- ART. 132 - Sospensione dei lavori in conseguenza di abbandono, di sostituzione del Direttore e/o dell'Assuntore dei lavori
- ART. 133 - Sicurezza nei cantieri
- ART. 134 - Disciplina dei cantieri di costruzione
- ART. 135 - Norme particolari per i cantieri di costruzioni
- ART. 136 - Demolizioni: difesa dalla polvere
- ART. 137 - Sistemazioni aree abbandonate
- ART. 138 - Scavi, demolizioni, scarico di materiali e pulizia delle strade
- ART. 139 - Allontanamento materiali di risulta
- ART. 140 - Cautele per la tutela di avanzi e ritrovamenti archeologici, storici ed artistici
- ART. 141 - Opere provvisoriale
- ART. 142 - Crolli di edifici
- ART. 143 - Controllo sull'esecuzione dei lavori

- ART. 144 - Verifiche e visite tecniche ordinarie e straordinarie
- ART. 145 - Varianti in corso d'opera
- ART. 146 - Sistemazione dell'area
- ART. 147 - Manutenzione e revisione periodica delle costruzioni

CAPO VII° - ATTUAZIONE DEL P.R.G.

- ART. 148 - Attuazione del P.R.G.
- ART. 149 - Abbaini e finestre in pendenza di falda
- ART. 150 - Utilizzazione delle volumetrie in lotti già asserviti ad altre costruzioni
- ART. 151 - Asservimento dell'area di pertinenza dei fabbricati
- ART. 152 - Parcheggi di pertinenza delle costruzioni ai sensi della Legge 122/89
- ART. 153 - Autorimesse interrato e semiinterrate e locali semiinterrati
- ART. 154 - Costruzioni decorative e accessorie dei giardini
- ART. 155 - Caratteristiche dei sottotetti utilizzabili in deroga alle norme del P.R.G.
- ART. 156 - Altezza degli edifici con fronti "a scalare"
- ART. 157 - Costruzioni a confine
- ART. 158 - Piani Attuativi del Piano Regolatore Generale
- ART. 159 - Artigianato di produzione

CAPO VIII° - NORME FINALI

- ART. 160 - Poteri di deroga
- ART. 161 - Rinvio a leggi speciali
- ART. 162 - Abrogazione norme preesistenti
- ART. 163 - Varianti al Regolamento Edilizio
- ART. 164 - Entrata in vigore del Regolamento Edilizio
- ART. 165 - Vigilanza sugli interventi
- ART. 166 - Provvedimenti amministrativi
- ART. 167 - Sanzioni
- ART. 168 - Rapporti tra P.R.G. e Regolamento Edilizio

APPENDICE

Contenuti del Regolamento Edilizio che definiscono gli elementi per la disciplina e la salvaguardia del verde urbano ed elenco delle alberature soggette alla disciplina tutela ai sensi dell'art. 100 e delle specie arboree autoctone o naturalizzate

Il Regolamento Edilizio comunale è stato integrato con specifici articoli che costituiscono nel loro insieme il “Regolamento per la disciplina e la salvaguardia del verde urbano”.

La distribuzione di tale disciplina all'interno delle singole parti del Regolamento Edilizio, anziché il suo accorpamento in uno specifico corpo normativo, è stata prevista al fine di rendere più completa ed efficace la trattazione degli interventi per “categorie”.

In tal modo la disciplina del verde inerente gli spazi pubblici e di uso pubblico è stata inserita al Capo IV, Sez. I° che tratta appunto gli interventi in tali ambiti.

La disciplina del verde relativa alle aree private e alla progettazione edilizia degli interventi privati di ogni tipo e destinazione è stata inserita al Capo I, Sez. II°, inerente appunto le norme per gli “spazi ed interventi privati”.

È stata inoltre prevista una specifica normativa inerente la tutela e la salvaguardia degli impianti verdi presenti nelle aree pubbliche e private relativamente alla preservazione delle aree stesse e delle piante arboree in essi presenti dai rischi di danneggiamento potenzialmente derivanti da attività di cattiva manutenzione ma soprattutto dalle attività di cantiere (nei casi di ristrutturazione edilizia, di ampliamenti, di effettuazione di scavi, ecc.) .

Tale disciplina è stata inserita al Capo VI “Realizzazione degli interventi”.

Al fine tuttavia di consentire anche una lettura organica della normativa inerente gli interventi di salvaguardia di formazione del verde urbano si è ritenuto di accorpare nella presente appendice tutti gli articoli sopra richiamati che vengono di seguito riportati unitamente all'elenco delle alberature soggette a tutela.

ART. 71 - DISCIPLINA DEL VERDE URBANO

Il presente regolamento riconosce gli spazi verdi pubblici e gli ambiti di verde, anche privato, prospettanti sugli spazi pubblici come elementi determinanti per la qualità dell'ambiente urbano.

A tal fine le zone verdi pubbliche, i parchi e i giardini privati, i complessi alberati di valore ornamentale, devono essere conservati, curati e mantenuti con l'obbligo della pulizia del terreno, potatura delle piante, sostituzione delle medesime in casi di deperimento.

La salvaguardia del verde urbano e la nuova formazione di spazi aperti a verde con finalità di fruizione pubblica costituiscono elemento fondante degli interventi sugli spazi pubblici e di uso pubblico del territorio di Lallio.

Allo scopo di garantire la crescita qualitativa delle aree di verde e, più in generale di ogni elemento del verde urbano, l'Amministrazione provvederà in tutti i casi di intervento pubblico, sia per la realizzazione di nuove aree sia per la manutenzione delle aree esistenti nonché nel caso di progettazione di edifici e strutture di interesse e d'uso pubblico ad individuare uno specifico “progetto del verde”, da affidarsi a professionista del settore, in forma autonoma o in affiancamento al progettista delle opere civili.

Al fine di garantire la massima cura delle aree verdi e degli impianti verdi di arredo degli spazi pubblici nonché delle aree di proprietà pubblica interne alla struttura urbana e non finalizzate, l'Amministrazione potrà definire specifiche convenzioni per la manutenzione e l'intervento con associazioni e/o altri soggetti fisici o giuridici, anche privati, individuandone, mediante specifici provvedimenti le forme di gestione più opportune.

ART. 100- AREE SCOPERTE: DISCIPLINA PER LA SALVAGUARDIA E LA FORMAZIONE DEL VERDE

Ferma restando la disciplina del P.R.G. per le aree individuate quali ambiti di “Verde privato”, in tutti gli interventi per la realizzazione di nuova costruzione o su aree già edificate, qualora questi ultimi comportino una modificazione delle superfici esterne dei lotti di pertinenza, il progetto allegato alla richiesta del titolo abilitativo dovrà essere integrato con uno specifico elaborato relativo alla sistemazione degli spazi a verde.

Tale elaborato dovrà evidenziare le modalità di utilizzazione delle aree scoperte in ordine a **eventuale** messa a dimora di alberature d’alto fusto, zone private ad uso esclusivo, spazi condominiali, spazi ad uso pubblico, superfici a verde, inghiaiate e lastricate, queste ultime non potranno comunque superare il 50% della superficie libera del lotto.

E’ raccomandata la sistemazione a terrazzamenti con prato sulle coperture dei locali interrati e seminterrati, ogni qualvolta tale sistemazione consenta di assicurare la continuità degli spazi a verde.

Ove le aree scoperte private siano liberamente accessibili al pubblico o siano di carattere condominiale o di uso comune deve essere prevista adeguata illuminazione artificiale.

Le nuove costruzioni e gli ampliamenti da realizzarsi in aree con alberi di alto fusto, ~~anche in assenza di vincoli specifici~~, **in aree individuate nello strumento urbanistico come verde privato**, possono essere effettuate solo nei modi che consentano di salvaguardare le alberature esistenti, salvo deroghe per comprovata impossibilità di realizzazione dei volumi ammessi dal P.R.G.

~~Nel caso di richiesta di deroga~~ Il progetto edilizio dovrà prevedere adeguati interventi di compensazione mediante la messa a dimora di nuove alberature negli spazi liberi **nei seguenti casi:**

-nuovi impianti

-deroghe di cui al punto precedente

-interventi sul verde esistente che prevedano l’eliminazione di alberature d’alto fusto nei giardini privati.

Nelle zone industriali ed artigianali la superficie drenante richiesta per legge dovrà essere fatta oggetto di uno specifico ~~progetto~~ **elaborato** di sistemazione del verde e non potrà essere utilizzata per il deposito di materiali e/o la sosta, anche temporanea, di autoveicoli..

Il perimetro interno dei lotti a destinazione produttiva dovrà comunque essere oggetto, unitamente alla recinzione, di un specifico studio progettuale che preveda la formazione di schermature mediante la realizzazione di fasce protettive di verde.

ART. 130 - ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI- TUTELA DEGLI EDIFICI DI VALORE STORICO E/O ARCHITETTONICO E DEL VERDE URBANO

Le imprese cui sono affidati i lavori di restauro o di risanamento, sono tenute ad assicurare un’organizzazione di mezzi e di mano d’opera idonea alla realizzazione a regola d’arte degli interventi previsti ed in particolare dovranno essere garantiti la preparazione, l’uso e la lavorazione dei materiali di costruzione coerenti con le esigenze di garantire l’immagine degli edifici di antica formazione e forniti i mezzi ed i supporti tecnici per ogni intervento, anche imprevisto, di consolidamento delle strutture originarie.

Le imprese sono comunque tenute a predisporre tutte le campionature richieste dalla Commissione Edilizia.

Per gli edifici riconosciuti di valore storico e/o architettonico dal P.R.G. o dagli strumenti attuativi il Direttore dei Lavori provvede alla tenuta di un “Diario dei lavori” corredato da rilievi e documentazioni fotografiche che deve essere messo a disposizione in copia all’Amministrazione Comunale e consegnato al termine dei lavori

Gli interventi su ogni tipo di area verde, pubblica e/o privata, **se quest'ultima è individuata dallo strumento urbanistico come verde privato**, devono essere effettuati adottando tutti i necessari accorgimenti tecnici ed operativi per non danneggiare gli impianti arborei esistenti e gli apparati radicali delle piante di cui all'elenco allegato A al presente regolamento.

In particolare **per le aree individuate dallo strumento urbanistico come verde privato**, gli scavi relativi ad opere di nuova impiantistica tecnologia (tubazioni gas, acqua, linee elettriche e telefoniche, fognature, ecc.) nonché quelli per la realizzazione di manufatti e volumi interrati o seminterrati, dovranno essere effettuati rispettando, da ogni singolo albero di alto fusto una distanza minima pari a 3 volte la circonferenza del fusto, misurata a cm 130 di altezza.

Si potrà operare a distanze inferiori a quelle indicate solamente per la posa e la manutenzione di utenze sotterranee in caso di effettiva e dimostrata mancanza di spazio; in tal caso gli interventi dovranno avere la preventiva autorizzazione dell'Ufficio tecnico Comunale che provvederà a disciplinare le relative modalità di esecuzione.

Al fine di garantire il rispetto di quanto indicato ai precedenti commi i soggetti attuatori degli interventi dovranno presentare, in allegato al progetto di intervento o comunque almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori, il progetto degli interventi da effettuare su adeguata planimetria in scala 1:200 con l'individuazione della ubicazione e della dimensione delle singole specie vegetali.

Tutte le operazioni di intervento dovranno essere comunque condotte con la massima cura, limitando l'uso di escavatori o di altri mezzi meccanici di dimensioni inadeguate e, ove possibile, ricorrendo a interventi manuali, al fine di non recidere o ledere le radici principali, o di creare comunque condizioni di instabilità immediata o futura per le piante.

Le radici lese o amputate dovranno essere rifilate, disinfettate e protette con prodotti idonei, e gli scavi dovranno essere ricoperti con buona terra vegetale mista a concime organico matura, opportunamente compattata.

Nel caso di compromissione delle alberature esistenti nell'ambito delle attività di cantiere dovrà essere previsto uno specifico progetto di compensazione da concordare con l'Ufficio Tecnico e da eseguirsi prima della fine dei lavori.

ART. 167 - SANZIONI

Per quanto non espressamente contemplato da specifiche disposizioni di Leggi dello Stato o della Regione, si applicano le disposizioni di cui al DPR 380/2001.

ALLEGATO A

ELENCO DELLE ALBERATURE SOGGETTE ALLA DISCIPLINA DI CUI ALL'ART. 100

- Acero riccio: *Acer platanoides*
- Albero di Giuda: *Cercis siliquastrum*
- Bagolaro: *Celtis australis*
- Carpino: *Carpinus betulus*
- Cerro: *Quercus cerris*
- Cipresso comune: *Cupressus sempervirens pyramidalis*
- Farnia: *Quercus robur*
- Frassino maggiore: *Fraxinus excelsior*
- Frassino ossifillo: *Fraxinus oxycarpa*
- Ginko: *Ginkgo biloba*
- Ippocastano: *Aesculus hippocastanum*
- Leccio: *Quercus ilex*
- Magnolia: *Magnolia grandiflora*
- Olmo comune: *Ulmus carpinifolia*
- Olmo siberiano: *Ulmus pupila*
- Ontano napoletano: *Alnus cordata*
- Pino da pinoli: *Pinus pinea*
- Pioppo bianco: *Populus alba*
- Pioppo cipressino: *Populus nigra "pyramidalis"*
- Pioppo nero: *Populus nigra*
- Platano: *Platanus acerifolia*
- Robinia: *Robinia pseudo-acacia*
- Roverella: *Quercus pubescens*
- Salice bianco: *Salix alba*
- Salicone: *Morus nigra*
- Sughera: *quercus suber*
- Tasso: *Taxus baccata*
- Tiglio europeo: *Tilia x europeaea*

ALLEGATO B

Disciplina specifica per l'esecuzione di lavori sul suolo e sottosuolo pubblico

- a) Tutti gli scavi, sia eseguiti a mano che con mezzi meccanici, non dovranno di norma essere realizzati ad una distanza inferiore a m 2,50 dal tronco delle alberature, salvo autorizzazioni specifiche.
- b) Per piante di pregio o di grande dimensione potranno essere imposte distanze superiori a m. 2,50 o in alternativa l'adozione di particolari accorgimenti in fase di scavo (esecuzione a mano, spingitubi, ecc.) in ogni caso non potranno essere tagliate radici importanti superiori a cm 2 di diametro. Le radici, eventualmente danneggiate, dovranno essere trattate con prodotto specifico.
- c) Ove possibile, in caso di interventi di ristrutturazione della rete dei servizi va previsto lo spostamento del servizio, qualora questo interferisca con la posizione della pianta.
- d) Attorno alla pianta, al fine di consentire gli scambi gassosi e operazioni manutentive e conservative, sia sede di marciapiede che su piazzole o parcheggi, dovrà essere lasciata libera una zona di rispetto (priva di asfalto o di altra pavimentazione impermeabile) di m 2,0 x 2,0 per piante di grande sviluppo e m 1,5 x 1,5 per piante di medio o limitato sviluppo o comunque da definirsi per ogni caso particolare.
- e) Qualora per la posa di impianti o strutture in soprasuolo in prossimità di alberature non vi siano possibilità di adeguamento o di individuazione di altre soluzioni tecniche accettabili (non eluso il trasferimento in altro luogo dell'albero a cura e spese dell'ente richiedente con le tecnologie e le modalità prescritte) andrà richiesto l'abbattimento della pianta interferente con i lavori.

Nel caso di ristrutturazione e realizzazione di servizi pubblici (con particolare riguardo agli impianti di illuminazione) si dovrà considerare la presenza delle alberature e del relativo ingombro adeguando la soluzione tecnica prescelta alle reali presenze arboree e alla loro naturale capacità di sviluppo dell'apparato aereo.

- f) Nell'installazione di manufatti (chioschi, edicole, ecc.) e cantieri, oltre a quanto specificato sopra, non si potrà ledere l'apparato radicale e aereo degli alberi presenti in luogo.
Nella richiesta di installazione di manufatti dovranno essere indicati anche gli ingombri in altezza.
- g) Nelle concessioni inserite in aree a verde, nelle immediate adiacenze o su parterre alberati (con speciale riguardo a quelle destinate a punti di vendita e ristoro), dovranno essere specificati gli obblighi relativi:
 - 1) alla salvaguardia delle piante, particolarmente in relazione alle fonti di calore ed allo scarico di lavaggio;
 - 2) alla pulizia dell'area circostante il punto di vendita da involucri e residui dei generi venduti. Non saranno ammessi la posa di pavimentazione impermeabile, di strutture e materiali alla base o contro le piante, l'infissione di chiodi o appoggi, l'installazione di lampade e cavi sulle piante, l'imbragamento del tronco, la posa di vasi o altre strutture, nonché la chiusura di aree o parterre piantumati.
In alcun caso devono essere impediti le verifiche sul tronco o sulla base dello stesso.
La rimozione di tali strutture saranno comunque sempre a carico del titolare nel caso che interventi manutentivi lo richiedano.

- h) Le piante esistenti su aree che per periodi più o meno lunghi saranno sede di cantieri di lavoro, dovranno essere salvaguardate con protezioni idonee: recinzioni per le masse vegetali e corsetti per le piante isolate.

Le recinzioni dovranno seguire la proiezione al suolo dei rami esterni ed essere alte almeno m 1,30 da terra.

I corsetti dovranno essere pieni, distaccati dal tronco ed alti m 2,00.

Le protezioni dovranno essere mantenute in buono stato durante tutta la durata dei lavori. Dovrà, inoltre, essere mantenuto libero l'accesso alle piante per i necessari interventi conservativi.

- i) Eventuali piante abbattute dovranno essere sostituite con esemplari che abbiano almeno la metà del diametro dell'albero tagliato o comunque non inferiore a 20 cm.
- j) La valutazione dei danni arrecati alle alberature verrà fatta sulla scorta della "Tabella per la valutazione delle piante ornamentali" per l'eventuale addebito all'impresa esecutrice dei lavori al committente. La responsabilità civile e penale per caduta di alberi (anche con il concorso di eventi meteorici) causata da lavori non autorizzati o comunque non concordati, rimane a carico dell'impresa esecutrice e/o del committente.
- k) Al termine dei lavori dovranno essere ripristinate le condizioni iniziali dell'area occupata e delle fasce di contorno per il recupero ambientale e l'uniformità di ripristino entro 30 giorni dalla fine lavori. A garanzia di quanto sopra e per casi particolari potrà essere richiesto all'esecutore delle opere un congruo deposito cauzionale.